

V3 1210 175 H
D 63

81



VERMONT D.43

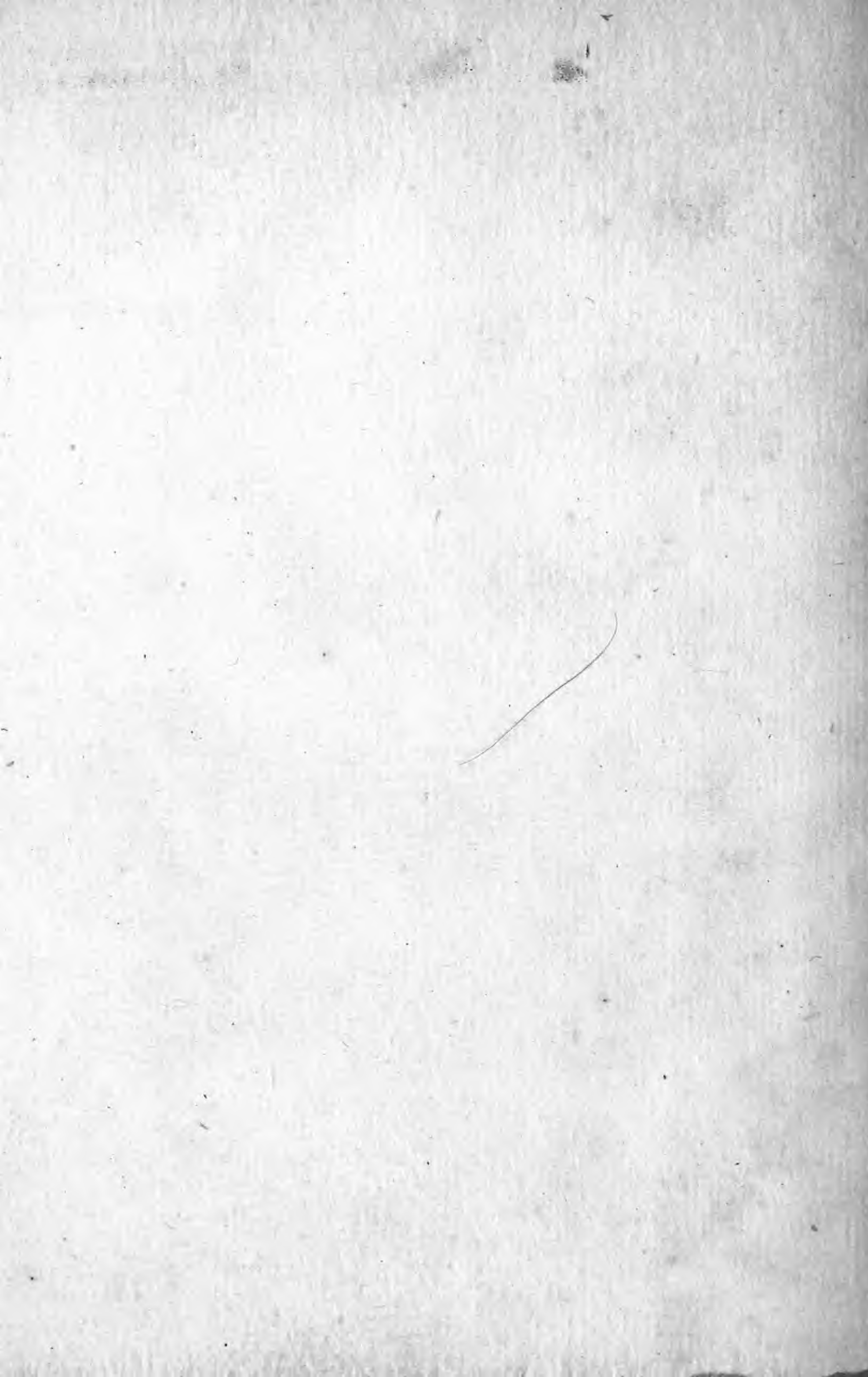
S.L.D31

28-f-28 S.

5823

5823

1. Salurno - sanità pubblica (1808)



DEL VAJUOLO VACCINO

MEMORIA STORICO-CRITICA

DESTINATA

PEGLI ABITANTI DEL CIRCONDARIO DI SALUZZO,

E LETTA

ALLA SOCIETA' D' AGRICOLTURA, SCIENZE, ARTI
E COMMERCIO DEL DIPARTIMENTO DELLA STURA,
NELLA SEDUTA DEI 5 APRILE 1808

DAL DOTTORE

TOMMASO GENSANA

MEDICO SALUZZESE



Venit magno fenore tardus.

PROPERT. Eleg. 7.

CUNEO,

Presso PIETRO ROSSI Stampatore della Prefettura.

—
1809.



Sempre il nuovo ch'è grande appar menzogna
..... al volgar debile ingegno,
Ma imperturbato il regno
De' saggi dietro all' utile s' ostina;
Minaccia, nè vergogna
Nol frena nol rimuove,
Prove accumula a prove:
Del popolare error l' idol rovina,
E la salute ai posteri destina.

PARINI, *Ode I.*

Questi a morte ne tolse o a lungo danno.

PAR. *ivi.*

PROEMIO.

ALLORQUANDO ai nostri concittadini persuadevamo noi l'antivariolica possanza della vaccina, noi eravamo *fanatici*. Quando godevamo del grato piacere di veder la vaccina a propagarsi fra noi, noi spargevamo il più *terribile micidiale contagio*, e si appellarono i *prudenti* alla sperienza. Questa non venne che ah! troppo presto per migliaia d'individui che caddero in olocausto allo *spurgante* vajuolo, oltre a coloro che ne porteranno per sempre le onorate impronte nel viso, negli occhi, ec., mentre al contagio in ogni maniera esposti impunemente si mostrano i vaccinati. La sperienza più non bastò: valse il pretesto di antivaccinici stranieri libri: si portarono in mostra delle miniate figure esprimenti gli immensi malori dalla vaccina partoriti; non mancarono argomenti e raziocinii degni di accompagnarle: si minacciarono così tutti i vaccinati di morbi *orribili*: si giunse a far tremare i padri e le madri di famiglia pei loro bambini: tentossi d'ulcerare il nostro nome. Soffocar le voci degli uni, rassicurare gli altri, difender la verità, non era inutile impresa. Inaccessibili non mi parvero i mezzi. Vi consacrai alcune ore del giorno. Il dolce entusiasmo figlio della verità m'ispirò, m'accrebbe le giovani forze. Non consultai che il patrio amore, e alla Patria quest'ora offro non forse indegno tributo. Otterrà egli dai dotti il mio tentativo un favorevole sguardo, un blando approvator sorriso? Pago oltremodo io sarommi. La grandezza poi e l'utilità del mio scopo salvar potranno il picciolo mio lavoro, frutto di poco tempo, dagli invidi rabbiosi morsi di certi vili roditori insetti perpetuamente delle tenebre amici? . . . Io non me ne curo. Chi censura nell'ombre,

odia la verità, è un impostore. Chi à 'ragioni (1) che crede di peso, stretto à inviolabile dovere di produrle alla luce. Contrasto intanto più non ne torni dalla mala fede. Possano una volta liberamente i Magistrati, le persone che della pubblica confidenza godono, i Ministri stessi della religione (2), incoraggiare e promuovere la più utile delle scoperte, onde s' onori l' or caduto secolo, e possano le famiglie quindi in un coll' intiero stato prosperare e fiorire, s' è ver che a tanto giovi sana accresciuta popolazione, com' è innegabile!

PARTE PRIMA.

Storia generale del vajuolo umano, dell' inoculazione, del vajuolo vaccino e della vaccinazione.

§ 1.

Fra 'l numero dei lagrimevoli morbi agli antenati nostri più felici di noi affatto sconosciuti, egli è certo il *vajuolo*. Recato questo all' Europa dai Saraceni e dai Mauri, ma più specialmente dai popoli componenti le famose crociate reduci dalla Soria e dalla Palestina, niuno v' à che

(1) Dicendo ragioni non dico sofismi; poichè la pubblica sofferenza ha diritto di pretendere che chi vuol ragionare primieramente sappia di che ragiona, e poi ne impari il metodo. Se a questo più si riflettesse, non si vedrebbero tanti informi aborti d' ingegno, nè verremmo così sovente assordati da stanchevoli ciarle.

(2) In un coi lumi, cui è istituzione dei Sacri Ministri di spargere fra il gregge loro, e perchè non verrà ella compresa la cognizione di un mezzo tanto benefico ai popoli e vantaggioso, come la vaccinazione? I Ministri del culto pressochè d' ogni paese la inculcarono e la inculcano indefessi, e prescindendo da tutti gli altri, con quale assicuranza non raccomandò egli, v' à qualche anno, il Vescovo d' Amiens al zelo di tutti i nostri Ecclesiastici il promovimento della novella inoculazione? *A' 16. Luglio 1604. Monignor Arcivescovo Raccol. vol. 16. pag. 194.*

ignori quanta apportasse strage, ed apporti tuttavia or quà or là, a nissun ordine di persone, a niun sesso, a niun'età perdonando (3), malgrado i mezzi e le prove da medici sommi immaginate per la ferocia rintuzzarne, o per insensibili rendergli i corpi umani. L'isolamento, la separazione dal contatto degli altri uomini che sino ad un certo limite ebbe luogo utilmente a S. Domingo, a Majorca, a Minorca, a Sumatra, e presso gli Otentotti medesimi, cosa non era troppo eseguibile fra di noi, tuttochè il solo mezzo ella si fosse onde poter di tanta contagia i passi raffrenare. Egli mietere seguiva perciò, secondo i calcoli certo moderatissimi di JURIN, la decimaquarta parte del genere umano.

§ 2.

Il primo cui debitrice sia l'Europa civilizzata d'un

(3) Nell'anno 1723, 20000 abitanti di Parigi furono uccisi dal vajuolo; più di 6000 a Napoli in poche settimane nel 1768; a Roma, nel 1754, in quattro mesi, 6000; nel 1783, 2600; nel 1784, 2000 in Amsterdam; nel 1707, in Islanda, più di 20000; in Londra, 3538 nel 1752; nella sola Alemagna, nel 1798, 42379; nello spazio d'undici anni in Isvezia, 95101, ec. ec. A Para nell'America meridionale, nel 1728, 1729, non ne scampava alcun infermo; nel 1729, in Plimouth, in Ispvvich, nel 1729, di 19 malati ne morivano tredici. Nella Groenlandia ne perirono i tre quarti degli abitanti; a Kilda ne perirono gli adulti, e non vi restarono più dopo l'epidemia che ventisei ragazzi. L'isola di Ferroe fu dalla prima invasione del vajuolo spopolata pressochè intieramente. Una sola invasione nella provincia di Quito vi distrusse 100,000 persone. Non a torto dunque ben più che la peste è temuto il vajuolo dai Chinesi e dai Giapponesi. SARCONE dimostra che una popolazione di quattro milioni dee perdere in un secolo 237,600 persone per il vajuolo. V. GIANNINI *memorie di medicina* n.º 9; BUNIVA *discours historique sur l'utilité de la vaccination*, SYDHENAM, HUXAM, ec.

metodo che infinitamente render potea minore questa mortalità, egli è il dottor EMANUELE TIMONI, allievo dell' Università di Padova, dopo il quale contribuì pure non poco a propagarlo il dottor PILARINI (4). È questo metodo quello dell' *inoculazione*; metodo da due donne greche esercitato allora in Costantinopoli su migliaia di persone. Di quanto vantaggio avess' ella ad essere al mondo l' *inoculazione*, è facile il ravvisarlo. Appena uno su trecento inoculati mancar si vide, e molto meno ancora secondo altri: *Natura decimus, perit hac millesimus arte*, diceva il celebre DE-LA-CONDAMINE. Innumerevoli sono gli ostacoli che s'alzarono contro siffatta inoculazione; moltissimi libelli dieronsi alla luce; molte provvidenze e a favore e contro da' varj governi, come dalle varie autorità civili e religiose emanarono; ma nulla nulla contro la luce dei fatti dell'esperienza e del calcolo può resistere mai. Ad un uomo di genio, a D'ALEMBERT ei fu che toccò lo sviluppare l' *inoculazione* da tutti gl' ingombri stranieri, e presentarla nuda nella sua questione, e fu dopo di lui che avendo la ragione imposto ai fanatici silenzio, meno assai lasciò che se ne temessero le conseguenze e gl' inconvenienti.

§ 3.

Due gravi difficoltà militavano tuttavia contro la di lei pratica. La prima si è che di quando in quando, non ostante che massima se n'avesse la cura, non mancava l' *inoculazione* di dare un vajuolo anche confluyente e

(4) Dopo TIMONI e PILARINI, grandi sostenitori furono della inoculazione in Italia DE-LA-CONDAMINE, MANETTI, GATTI, ZUBETTI, LUNADEI, PORTA il Juniore, TARGIONI-TOZZETTI e BICETTI.

seguito talora da cronici affetti (5). Non degni eran quindi affatto di biasimo que' padri che i loro fanciulli all' inoculatore presentavano con mano tremante. Ma il più forte inconveniente egli si era che l' inoculazione di uno cagione quasi era sicuramente del vajuolo che insorgeva tosto epidemico nella città, nei paesi vicini dell' inoculato: epperciò la garanzia di un solo, di pochi, quanti poi veniva ad urtare necessariamente alla tomba! Se lo tacciono invero questo fatto i fanatici inoculatori, ma egli è non men certo che frequente fu soprattutto in Piemonte. Nocevole quindi non che inutile riesciva l' inoculazione, quando non se n'estendesse la pratica a tutta la società, cosa fra di noi impossibile.

§ 4.

Ci rimanea dunque null' altro che a piangere e deplore gli effetti veramente terribili di sì calamitosa peste quale è il vajuolo, e sottometterci a vederci rapire fra crudelissime atroci angoscie ora un caro bambino, ora

(5) Varie persone fra noi da personaggio dottissimo inoculate da quest' innesto ripetono vari malori, da cui taluna evidentemente affetta restò, e di cui l' altre non cessarono quasi mai di lagnarsi. Ma, dipendenti o no tutti ne siano, cosa non sì facile ad assicurarsi, io le prego queste persone a far meco una riflessione soltanto. Il vajuolo è un contagio; dunque il suo germe non preesiste nel corpo: per agire in un dato corpo bisogna che una particella di questo contagio l' assalga, ed assorbito venga da qualche inalante vaso, dunque pur questo è inoculato benchè naturalmente. Ora se il vajuolo inoculato artificialmente per la scelta della stagione e del tempo opportuno, e per vari altri fisiologici motivi è di gran lunga più dell' altro benigno, eppure lasciò in voi delle sì funeste traccie, che avreste sperato dal vajuolo il quale sorpresi vi avesse con più maligno genio, in altro tempo, in altra stagione, convalescente appena forse di altra malattia?

una tenera sposa, la quinta parte in somma e la terza eziandio in certi casi dei malati, e miseri starci inutili singhiozzanti spettatori, allorchè un osservatore benefico Genio lo specifico trovò, il vero antivariolico rimedio consistente nell' inoculazione di un altro vajuolo, per l' azione sua nel corpo umano, più dolce d' assai e sicurissimo in ogni suo effetto, rimedio che invola alla morte tanto genere umano, oltre ai molti individui cui preserva dal restar bucherati orridamente il volto, dalla cecità, dalla sordità, dalla tisi, da fistule lagrimali, e tanti altri non certo sognati barbari malori (6).

§ 5.

Non fu però JENNER il primo alla cui cognizione pervenne la facoltà antivariolica del vajuolo vaccino. Ma il primo ei fu che meditò di trarla dall' oscurità in vantaggio universale; il primo che dopo reiterati felici esperimenti, l' inserzion generale ne promosse, epperchè inventore meritamente se n' appella, e come a tale io pure a nome della Patria mia gli porgo qui di perpetua riconoscenza testimonianza vivissima. I contadini poi della provincia di Gloucester, già da tempo immemorabile, s' innestavano la vaccina in loro stessi per mezzo di lesine e simili stromenti, dietro la persuasion certo in ch'erano della antivariolica di lei potenza: e ben questa notizia rilevando in una sua opera il dottore ADAMS, aver parve anticipata la scoperta di JENNER (7).

(6) Come quelli che si aspettano in vano attentamente da certi occhiuti Profeti nei vaccinati da più anni, i quali a loro marcio dispetto godono un' invidiabile salute.

(7) » Il v. vaccino è una malattia nota ai contadini nella contea » di Gloucester. L' unica apparenza nell' animale è un ulcere fagedenico sulla mammella senz' apparente infiammazione. Allorchè

§ 6.

Tempo è qui di prevenire un' inchiesta che può venir fatta da taluno, perchè cioè tanto sparsa essendone la conoscenza in molte vaste inglesi campagne, niuno massimamente abbia fra i medici pensato mai a farvi riflesso, e a trarne prima di JENNER le brillanti conseguenze (8). Da gran tempo era sorto il crepuscolo di sì bella scoperta: numerose erano le particolari osservazioni: ma quà e là frammiste vagavano delle oscuranti nebbie: bastava che un fatto apparentemente simile, come pure dopo tanta luce di cose avvenne, deponesse in contrario dell' effetto che veduto erasi provenire da un altro in essenza diverso, perchè venisse tronco il corso alle comuni indagini di volgare ingegno. Non tutti hanno la facoltà di saper vedere: pochi posseggono quel divino spirito di osservazione che gli avvanzamenti partorì e protesse della medicina da Ippocrate sino a noi (9):

» viene comunicata all' uomo, oltre all' ulcerazione della mano, si
 » genera un considerevole tumore nel braccio con sintomatica
 » febbre, amendue i quali cessano grado grado. Ciò che è ben
 » più straordinario, siccome ce ne fanno certa fede i fatti sino ad
 » ora, si è che la persona statane infetta è resa insensibile al vajuo-
 » loso contagio. » Tale è il passo a noi relativo dell' opera
 d' ADAMS. Vedi SACCHETTI mem. per servire alla St. della vaccina,
 pag. 10.

(8) Ma vi son pochi medici in Inghilterra. Chi è in giro ordinariamente per visitare a tutte le ore i malati? Gran numero di speciali, i quali, come i nostri procuratori dagli avvocati, in ogni urgenza da un medico recansi a consultarlo.

(9) L'immaginazione, l'attenzione, uno spirito penetrativo sono i cardini dell' osservazione: senza spirito d' osservazione *de medica scientia inter mortales desperandum*. « Un medico che non » possiede lo spirito d'osservazione (dice Zimmermann lib. 3, cap. 1)

pochissimi poi di questi sono abbastanza incoraggiati e stimolati, nè sempre inoltre occasion favorevole se ne presenta per darsi a feconde ricerche sovente penose, di cui non si può ravvisare per anco tutto il successo e tutta l'importanza. Tale è stata la storia della vaccina tra l'ombre pendente cotanti lustri. Vide alfine giojoso sorgere i genj propizj dell' umanità il secolo moribondo, e sorridere parve fra lo squallor dei regni sommosi e l'orrore della terra furibonda involta nell' armi e nelle stragi.

§ 7.

Quante cose per noi importantissime giacciono tuttora nel grembo dell' ignoranza alla posterità riserbate! E queste forse ci caggiono ad ogni istante sotto degli occhi: forse già in parte note elleno sono al più ignaro popolo, e non ne sospettano neppure i saggi dell' esistenza! L' inoculazione praticavasi nella Scozia, nella Guinea e nella Circassia lunghissimo tempo pria che ce ne fosse partecipata dalla famosa MONTAGUE la scoperta: notissimo era l'uso della chinachina fra i rozzi Americani molto avanti che appo noi di quella pianta si parlasse: la virtù febbrifuga della corteccia del castagno d'India nota era ai nostri paesani prima che medico alcuno ne facesse cenno; praticati venivano dagl' Inglesi contadini i cataplasmi di *oxalis acetosella* forse un secolo prima che note fossero le di lei virtù al mondo medico: sappiamo noi sino a

» arresta sempre i suoi sguardi dove non dovrebbe, e non mai
 » dove sarebbe necessario: se il male è al petto, egli sta in
 » agguato sopra la testa; se la testa è aggravata, si rivolge al
 » ventre, e s'è malconcio lo stomaco, ricorre all' influenza della
 » luna ec. Si può da mane a sera visitar ammalati, e mai non ve-
 » der niente. »

qual segno esserci potrà utile forse una volta la pianta dell' America meridionale chiamata *vejucò du guaco*, il cui sugo ad una picciola dose, siccome scrive un Americano osservatore al conte RUMFORD, non solo cura i mali prodotti dalla morsicatura dei serpenti venefici, ma ne è pure un preservativo ogniquale volta si prenda in bevanda, o s' introduca nel corpo per mezzo d'esterne incisioni? Che più? Un rimedio semplice del par che naturale, ma potentissimo, l'acqua fredda usata esternamente è per anco quasi straniero ai nostri paesi, eppure ben prima che con esito felice l'impiegassero i dottori DE-HAHN, GREGORY, CURRIE, SAMOÏLOVITZ, e più di tutti antico l'Italiano dottore CIRILLO, già lo contavano gli abitanti del Said fra i migliori loro rimedj impiegati per liberarsi dalla febbre calda, come ci narra SAVARY nelle sue lettere sopra l'Egitto, e ci assicura BRUCE ne' suoi viaggi, esser egli spesse volte rimedio efficace nelle febbri violente regnanti a Mesuah, terminanti ordinariamente prima del quarto dì colla morte. Grazie alle ricerche e alle sperienze dell'ingegnossissimo medico GIANNINI, noi siamo attualmente nel caso di poterci servire delle immersioni d'acqua fredda più sovente e con più di successo che nol si pensi (10). Se dunque di molti fatti

(10) Questo metodo che i nemici d'ogni novità condanneranno immantinente col pretesto ch'anno in pronto pur sempre talor a dritto, quasi sempre a torto, della diversità del clima, già si era mostrato, benchè solo accidentalmente, più volte utilissimo anche fra noi. L'arte poi ultimamente per mano dotata di tutta la prudenza ch'egli esige, l'ha sperimentato col massimo successo. Reputo esser prezzo dell'opera l'inserir qui un estratto di lettera scrittami dal Dottor L. PONZA, medico per l'addietro a Dronero, e a cui tenera amicizia da due lustri confermata immutabilmente mi stringe.

» Batista Civalero, agricoltore, d'anni 30, abitante in Ricogno

che per così dire palpammo tuttodì altri tardi si scoprono ,
altri nella caligine dell'ignoranza involti lunga stagione

» nelle vicinanze di Dronero , li 22 novembre 1806 , fu attaccato da
» pleuritide ; li 23 , 24 , 25 fu salassato replicate volte , e s'attenne a
» rigorosa dieta , facendo uso copioso di bevande rinfrescanti ed aci-
» dule : i sintomi stenici cedettero , e la malattia nei giorni seguenti
» 26, 27 e 28 prese l'aspetto della così detta febbre biliosa ; cute
» urente , sete inestinguibile , polsi frequentissimi ; poche dejezioni
» alvine , acquose , giallognole ; scarsa l'orina e rossigna ; la faccia
» accesa , gli occhi scintillanti , mancanza di riposo. In questi giorni
» de'leggeri subducenti , come la polpa di tamarindo sciolta con
» piccola dose di solfato di magnesia , e continuazione delle bevande
» subacide. Intanto li 29 la malattia prende più chiaramente i [sin-
» tomi della *Neurostenia* , e s'aggrava ogni vieppiù ; avvertito dalla
» pratica dell'inutilità d'insistere nel metodo che si praticava attual-
» mente , del danno manifesto del salasso che vidi spesso usarsi in
» simili casi , cui la morte del malato spesso succede , e del danno
» non meno del metodo calefaciente cui non avrei certamente osato
» ricorrere , benchè raccomandato dalla dottrina di BROWN , rico-
» noscendo nello stato attuale della malattia un fondo di debolezza
» ed uno stato d'irritazione universale , convinto dalla ragione e
» dalla pratica del Dottor GIANNINI dell'uso vantaggioso dell'im-
» mersione fredda , la praticai la sera del giorno 30 col più felice
» successo : l'acqua appena attinta dal pozzo marcava i nove gradi al
» termometro di REAUMUR , ch'io per necessaria politica ebbi cura
» di recar meco , avendo per lo stesso motivo fatto scaldare in una
» pentola picciola quantità d'acqua , che aggiuntavi non aumentò
» il calore dell'altra acqua che di due gradi. Distesi nel bagno
» freddo il mio malato , e ve lo lasciai da cinque a sei minuti.
» Qual piacere non ebbi io , quando dopo due minuti d'immer-
» sione sentii tanto notabilmente scemarsi l'ardentissima febbre !
» I polsi che davano prima 100 e più battute in un minuto , e che
» si mostravano ristretti e duri , in due minuti d'immersione fredda
» non ne davano più di 70 o 74 , e si fecero molliusculi : passati
» tre altri minuti , il malato si lagnava di freddo molesto , e la
» pelle si faceva granulata. Lo feci togliere dal bagno dov'era

si rimarranno, dir piuttosto conviene con GARTH (11), che

Or di sublimi indagini le vie

Non v'è chi scorga, e là 've sommo impero

Almo saper aver dovriasi, abbietta

Primeggia fazion: crebber le gare,

» immerso sino al collo, e riporre nel suo letto, asciugatelo dili-
 » gentemente. L'infermo disse tosto di star meglio, e quegli
 » che prima non aveva avuta in nove giorni un' ora di quiete,
 » e di cui la cute s'era sempre mantenuta asciuttissima, dormì
 » tutta la notte, e sudò copiosamente. L'indomani 1 dicembre
 » 1806 la febbre era assai rimessa, ma aveva tuttavia sofferto
 » sensibile accesso non però accompagnato da brividi, si mante-
 » neva continuo il periodo del calore. Feci replicare l'immersione
 » fredda senz' aggiunta d' altr' acqua, perchè si era conservata nello
 » stesso vaso nella stalla dov' era coricato il malato, e donde
 » io non aveva potuto farlo togliere, come desiderava, sul prin-
 » cipio della malattia. La seconda immersione ebbe così buon suc-
 » cesso che fu l' ultima, poichè col mezzo di questa fugata la
 » febbre, restituita la traspirazione, ridonate allo stato naturale
 » le evacuazioni, colla sola dietetica leggermente corroborante
 » senza uso d'alcun rimedio, perfettissimamente risanò. » Quanti
 » altri malati costituiti in simili circostanze che spesso muojono, o
 » che incontrano febbri lente, si potrebbero con siffatto rimedio pron-
 » tamente guarire, se l'ignorante pregiudizio del volgo medico e
 » non medico non vi si opponesse! V. Della natura delle febbri, e
 » del miglior metodo di curarle, ec. Op. del dottor GIANNINI,
 » medico dell' ospedal maggiore di Milano.

(11) *But nown grand inquiries are descry'd,*

Mean faction reigns where knowledge should preside,

Feuds are increas'd, and learning laid aside.

SAMUEL GARTH, *The Dispensary*, c. 1.

Spiritosissimo poema satirico in sei canti, che mi fa invidiare
 onde poterlo degnamente alla toscana favella regalare, le cogni-

E negletta è dottrina, o si disprezza (12).

§ 8.

La somiglianza e quindi il facile scambio di fatti diversi

zioni e la penna del dottor GHERARDINI *, il sale dell' amico FAURIDE **, ed il tempo e l'agio di quel Re Indiano che non à da far altro in tutto il giorno che segnare al sole la carriera che vi deve percorrere.

(12) Così uscendo un momento dalla medicina, a NEWTON era riserbato che un pomo cadente gli suggerisse le leggi per cui i corpi celesti si slanciano nell' universo: a nessun prima che a GALILEO il lento oscillar d' una lampada sospesa alle volte d' un tempio dettò l' idea fondamentale che ci procurò la misura del tempo, il pendulo: così non ignota ai Greci già era la calamita, eppure sol diciotto secoli dopo inventò la bussola il Napolitano GIOJA: ed alle filatrici Assire già famigliari erano molti fenomeni dell' elettrico fluido, onde si tardò poi tanti secoli a scoprire l' esistenza, il potere, le leggi. Tutto il mondo credeva, or son due secoli, alla verga divinatoria: i dotti del secolo scorso la trattarono come pretta favola ed impostura: richiamaronla in iscena TOUWENEL e PENNET, ma più di tutti il signor CAMPETTI, il quale sta attualmente con una illustre Accademia indagando la natura e le leggi di questo sorprendente fenomeno; ecco un esempio di cosa nota fra il popolo da tanto tempo, dal popolo dimenticata, perchè non rilevata dai saggi tuttochè numerosamente sparsi, ed ultimamente verificata e portata alla conoscenza di ogni fisico. Rilegata parimenti fra gli errori popolari, come quasi contraria alle leggi della sana fisica da tutte le società dotte, la pietra

* *Traduttor elegante e superior ad ogni encomio degli amori delle piante, poema del medico ERASMO DARWIN.*

** *P. FERAUDI, Saluzzese, quanto rispettabile ecclesiastico, fervido altrettanto d' ingegno, di spiritose sentenze ed epigrammatiche invenzioni fecondissimo, di carattere saldo, cammina gloriosamente nuove orme stampando sul picciolo piemontese Parnasso accanto al Padre ISLER, a SILVIO BALBIS, e al notissimo negli ultimi tempi medico EDOARDO CALVO.*

essere una sorgente, io dicea poco fa, di errori infiniti, e questa fu pur la principale cagione che pose ostacolo alla riunione di tutte le osservazioni e prove positive necessarie allo stabilire la verità della antivariolica scoperta. Sotto l'espressione di *vajuolo vaccino*, delle affezioni morbose essenzialmente diverse correivano insieme, cosa che prima JENNER diciferò. S'avvide questi cioè che ben diversa cosa erano gl'inflammati tubercoli e le vescicole sopravvenienti alle mammelle delle vacche in tempo di primavera soprattutto, e passando queste da tenue cibo a cibo più nutritivo: ch'altro erano le pustole e l'inflammazione delle mammelle osservabili nelle vacche che per venderle fa il padrone tralasciar di mungere per un giorno o due; altro l'efflorescenza e le pustulazioni comuni alle vacche allattanti i loro vitelli, affezioni tutte state comprese sotto il nome di *vajuolo vaccino* immeritissimamente, poichè in nissuna maniera affettar non è loro dato la costituzione generale dell'uomo, come avviene al vero *vajuolo vaccino* che passiamo brevemente a descrivere.

§ 9.

Non solo nel contado di Gloucester, ma in quello eziandio di Leicesther, Devons ed altri, nè in Inghil-

del fulmine venne, finchè un celebre recente meteorico avvenimento non iscosse direi per forza l'osservazione de' dotti, e ne li fece ricredere. L'olio gettato sul mare ne calma istantaneamente le agitazioni dell'onde; questo fenomeno, noto da più secoli ed utile spesso ai marinari, non fu conosciuto dai filosofi che dopo FRANKLIN, per cui scoperta passò, benchè egli fosse ben lungi di se l'attribuire. Non è egli questo, dice il dottor WALL, il solo esempio che citare si possa della dimenticanza in cui dimorano spesso fenomeni i più comuni benchè singolarissimi, e del bisogno ch'essi ànno di venir presentati ai filosofi da un uomo di genio e di già celebre per impegnarli a prestar loro attenzione.

terra soltanto, ma in Italia, Lamagna, Turchia e nella America (13), regnar fu osservato fra le mandre il propriamente detto *vajuolo vaccino* (14). Più facilmente si vede in primavera ed in autunno che in altre stagioni, più nelle giovani bovine che nelle vecchie, e se un individuo n'è infetto, ne infetta tutta la mandra. Compajono delle pustule alle poppe, che ordinariamente passano da un capezzolo all'altro, fanno un corso simile a quello del vero *vajuolo*, di color livido in principio, e circondate quindi da una zona erisipelacea; cangiansi ben presto e si elevano in ampolle o vescicole abbassate nel centro, lucenti di color rossigno bruno, contenenti una materia limpida, viscosa, inodora, tendente ad inspessirsi; suppurano fra pochi giorni e convertonsi in croste assai rosse, che finalmente dopo più o meno di giorni s'essicano e cadono. Inappetenza, ruminazione continua, diminuzione e crudezza di latte, sguardo melanconico, difficoltà di mungerle, una lieve febbre, sono i sintomi che precedono ed accompagnano pur talvolta l'eruzione di questa malattia nelle vacche, e i sintomi più rimarchevoli offertisi alle osservazioni dei fittajuoli, veterinarj ed altri. Il complesso di tutti questi caratteri mettono chiunque

(13) Vaccina indegna ivi scoperta venne dal dottor BALMIS nelle vacche della valle d'Atlikco presso la città di Puebla di Los Angeles: dall'ajutante ANTONIO GUTTIERES nel vicinato di quella di Valladolid di Mecoacan: da D. CARLO DI POZO, medico della residenza nel distretto di Calabozo, nella provincia di Carachi.

(14) Abbiain pur molti argomenti a crederlo non infrequente in Piemonte; ma ciò che è particolare si è che oltre le asserzioni di vari veterinarj, e del dottor REYNERI ch'assicura d'averlo osservato nelle sue mandre, pur in Piemonte probabilmente accadde vaccinazione accidentale da vacca ad uomo, come a GLOUCESTER, secondo l'osservazione fatta dall'insigne dottor MICHELOTTI in una campagna a Torino. V. SACCHETTI, op. cit. pag. 59.

abbastanza in guardia di non confondere il vero vajuolo vaccino, con tutte le altre affezioni che possono mentirlo.

§ 10.

Avremo nel seguito occasione di parlare della natura e dell'origine di questa malattia. Per ora c'importa più assai di conoscerne l'ordinario andamento e gli effetti sull'uomo. Comparisce generalmente verso il quarto giorno il preso vaccino innesto per una macchieta rossa ed un tubercoletto più al tatto che all'occhio nudo sensibile. Di giorno in giorno s'aumenta il tumoretto, si dilata l'areola rossa, ed il bitorzolino vescicolare, che esaminato sin dai primi momenti colla lente già mostra l'umbilicata sua figura. Circa il nono giorno s'appressa l'efflorescenza vaccinale al suo colmo. La vescicola più depressa nel centro, rialzata al margine di color perlato, contiene dentro a numerose cellule un umore limpido, trasparente e viscoso. E questo un istante propizio per innestarne le altre persone. Egli è verso tal tempo, che spesso, benchè leggiera, si fa sentire una febbre di corta durata. Recede quindi ogni sintoma. S'addensa, s'intorbida la materia della vescicola che imbruna e cangiasi in crosta, ciò che avviene verso il decimoterzo giorno. Cade verso il trentesimo poi la crosta. Le prime sperienze di JENNER, e le infinite più antiche dei contadini concordano con tutte su tutti i punti principali sino all'ultime da noi fatte, e più milioni se ne osservarono tra quelle e queste. Il benignissimo corso che fa l'eruzione vaccina negli uomini, la quasi-impossibilità d'essere fra essi comunicabile se non per inserzione (15), la facoltà sua preservativa dal vajuolo a tutte prove sottoposta, fecero sì che

(15) In un solo caso à visto il celebre professore BUNIVA svolgersi la vaccinal efflorescenza molto presso il capezzolo della

non v'è uomo dotto e sensibile che affrettato non siasi di tener dietro a JENNER, ed alla rispettiva di lui patria gl'immensi rendere da lei provenienti benefizj. WOODWILLE, PEARSON, NIELL, SIMMONS, THORNTON contribuirono ad istruirne il popolo inglese, fra cui ben tosto infinito sorse il numero dei vaccinati. Più di quindicimila già se ne contavano in Inghilterra in agosto del 1800, dei quali la terza parte a un di presso venne in seguito inoculata col vajuolo umano, senza che pur uno l'abbia contratto. Coll'esito medesimo tutti i soldati d'un reggimento inglese precedentemente vaccinati furono fatti inoculare di vajuolo. Simile controprova fatta eseguire su 163 vaccinati da milord FERREN, dopo d'aver fatto vaccinare ogni persona vivente nelle sue terre, nessuno venne dal vajuolo infetto. Infinitamente mi dilungherei più che nol mi concede ora il mio scopo, se accennare non che narrar volessi tutti i progressi che dal 1795 fece sino ad ora la vaccina. Il Re di Prussia due suoi figli alla vaccinazione consegnò; nè tardar vollero molto a gioire de' di lei vantaggi gli altri grandi della terra. Dappertutto premi (16), società si stabilirono pel di lei promovimento. Non antigenio nazionale, non vicenda politica potè raffrenarne il corso, cui però servirono parecchie circo-

mammella d'un giovanetto, luogo dove aveva egli applicato con isfregamento la vaccinal materia. V. Istruzione intorno alla vaccinazione, ec. del dottor M. BUNIVA. Torino, 1804, pag. 34.

(16) Chi non sa di quali onori e di quai doni non sia stato colmato JENNER dal parlamento di Londra? In giugno del 1802 gli si accordò una ricompensa di 10000 lire sterline (242000 franchi); gli si compartì in seguito dalla camera de' comuni il diritto di cittadinanza, inviandogli il diploma involto in una scattola d'oro del valore di 600 lire sterline. Il medesimo parlamento, penetrato vieppiù di gratitudine per parte dell'intera nazione, decretò finalmente, v'an pochi mesi, ch'un nuovo pegno dell'universal rico-

stanze a rendere più veloce o a ritardare anche notabilmente (17). Queste ultime sono le circostanze che per non so qual destino piuttosto che nell' Indie e nel nord dell' Europa esistono fra di noi, malgrado tutte le immaginabili felici chiarissime esperienze, circostanze appunto che m' indussero al presente lavoro, il quale se come altro non si può considerare che come un fiume il quale acqua porti al mare, sarà nondimeno sempre un fiume che à da irrigare molti terreni privi d'acqua altronde (18).

noscenza si presentasse a JENNER, una retribuzione di 20000 lire sterline (484000 franchi). Nota è la bella medaglia che per lui coniar fecero e gli presentarono gli ufficiali di sanità della marina inglese. L' Imperator delle Russie ordinò che cinque rubli venissero a ciaschedun medico pagate per ogni vaccinazione fatta ad un ragazzo povero. L' Ospodar di Moldavia fece il regalo al dottor DECARRO d' uno sciale magnifico dell' Indie, notificandogli in una lettera molto piena d' encomj le efficaci misure da lui adottate per divulgare la vaccina negli stati suoi.

Nell' India poi, dopo quattro anni dall' introduzione della vaccina, convintosi il pubblico de' solenni di lei vantaggi, troppo modica riputandosi la remunerazione accordatasi dal parlamento inglese al di lei scopritore JENNER, si aprì una sottoscrizione in di lui favore, la quale già montava sin da principio ad una somma considerevole. Il solo NABOB di Carnata vi si obbligò per mille pagode (100000 franchi). V. la gazzetta del governo di Madras, de' 3 luglio 1806, di cui v' è un estratto nella Bibl. brit. sc. et arts, tom. 33, pag. 348.

(17) La celerità con cui propagossi la vaccina nell' Indie, è molto senza dubbio dovuta alla religiosa venerazione ch'anno gl' Indiani per la vacca, come pur contribuivvi non poco il nome che ANDERSON le impose, cioè *amurtum* che significa *immortalità*: l' interesse poi, la vil esca del guadagno, sì turpe cosa per la civilizzazione e la filosofia, sicuro dell' innocente preservativo novello, quello fu che tosto l' introdusse e lo diffuse rapidamente nell' America.

(18) *Tu ridici il già detto prima di te: così fischierà taluno di*

VACCINAZIONE SALUZZESE.

§ II.

Sciolto era già per così dire il problema se possibil fosse lo universale sterminio dell' umano vajuolo, e per anco digiuno erane di cognizione il Piemonte, allorchè l' infaticabile e dottissimo, l' illustre professor BUNIVA, di ritorno da Parigi, fornitosi ivi prima di materia vaccinale, come poscia a Ginevra, ci recò quelle poche avventurose gocce d'umore che risparmiar dovea la vita alla decimaquarta parte dei Subalpini abitanti. Il medico CALVO, notissimo e pregiatissimo per molte sue fuggitive poesie piemontesi, per le sue favole specialmente, il medico CALVO si arrese alle di lui viste, e il primo felicemente vaccinò quattro ragazzi esposti, i quali dieci mesi dopo messi vennero alla controprova, inoculato cioè loro il vajuolo umano che in nissuno apparve. Dopo tale epoca molte vicende sofferse la vaccina fra noi, ma l'amor della verità onde non pochi si mostrarono accesi, superò finalmente in pressochè ogni parte gli ostacoli, e non v'è circondario, cred'io, ov' ella propagata non siasi, e, in tempo massime delle varioliche epidemie, dei più cordiali applausi non ricolma. Egli è al chiarissimo Sotto-Prefetto dottor CAPELLI, ch' è debitore il dipartimento della Stura della prima vaccinazione da lui eseguitasi sul proprio fanciullo, in maggio del 1802, con tutto il buon successo. Quest' innesto fu susseguito poi da varj altri nella città di Savigliano, ma se ne perdettero ben

certi bassi rettili; ma oltrechè ciò non è affatto vero, io loro risponderò che non pretendo far cosa nuova, ma cosa utile almeno al dipartimento cui spetto. Sdegnosa la mia penna d' imbrattarsi nel fango delle questioni e dei nomi loro, felice s' ella mi servirà in condurmi allo scopo bramato!

presto la materia, finchè con più di lustro non risorse nel 1804 e negli anni seguenti, pendente i quali si rese familiare in tutto quel circondario, opera dei savj medici onde va adorno, ma soprattutto dell' energica sollecitudine per le utili cose che tanto caratterizza il veramente degno Magistrato onde quella Sotto-Prefettura vien retta. Egli è questi medesimo che nel 1804, dietro l' incumbenza datagliene dal nostro esimio signor Prefetto ARBORIO, recatagli vaccina da braccio a braccio, ne inoculò l' unica di lui prole: ma lasciando la qualità delle pustule a dubitare sull' esito della vaccina nel mese di settembre dell' anno ora scorso, *par une fermeté bien digne de Madame ARBORIO*, scriveami il prelodato dottor CAPPELLI, *elle a accédé au conseil que je lui avais donné de réexpérimenter cette opération, laquelle lui valut un cours très-régulier de bon vaccin, et sans doute l'exemption à sa fille de l'épidémie de petite vérole qui a fait des ravages à Coni*. Sotto a troppo fausti auspizj, ch' io ben son glorioso di menzionare, entrata era dunque la vaccina nel nostro dipartimento, perchè a diramarvisi non avesse prontamente. Ma se ottimo disegno era stato del Governo di confidare la propagazione a dei comitati particolari stabilitisi in ogni circondario, egli è non men vero che, per varie cagioni ch' indagare or non giova, alcuno di essi appena ragunatosi cadde tosto da mortal paralisi colto. Così accadde nel circondario di Saluzzo, di cui prosiegua a parlare, malgrado il vivo interesse e desiderio ardente che vi animò sempre il signor Sotto-Prefetto BRESSY di secondare i saggi voti d' un chiaro-veggente Governo, e di essere in un vieppiù utile e caro ai suoi amministrati, alla cui riconoscenza cotanti già titoli possiede.

Recatomi in luglio dell' anno 1804 nella valle di Vraita, e provvistomi di vaccinale umore poco tempo innanzi a Torino, vaccinai nel comune di S. Peyre, in compagnia del parroco FALCO (19), il dì 29 dello stesso mese, a due inserzioni per braccio, due ragazzi. Ma per disgrazia non s' apprese il vaccino già probabilmente dal calor eccessivo snaturato. Invano me ne inviò dell' altro il mio collega TORRE dal dottor SACCHETTI incaricatone; chè per la difficoltà di comunicazione nella predetta valle, smarrissi il picciolo invoglio. Stata è questa forse la prima vaccinazione benchè infruttuosa, nè succeduta venne che da una o due altre dal chirurgo MARTINI eseguitesi. Tutto era così tranquillo su questo soggetto, che nè di vaccina

(19) Uomo impareggiabile, dotato del più fino gusto pel bello e pel sublime, tessitor d' aurei carmi, ardente indagator della natura, imperturbabile negl' infortunj, di carattere il più ingenuo e franco, sprezzator d' ogni fasto, seguace, interprete e propagator eloquentissimo delle dolcissime evangeliche leggi.... Ecco i pregi che distinguono eminenti questo degno Parroco. No: la riconoscenza verso amico sì caro non mi fa travedere. Egli è noto a molti.... Eppure ei vive ignorato in un' alpestre valle ed una semi-barbara popolazione! Ma tu.... tu sol ti lagni, amico, di non poter essere abbastanza benefico, nè altro desideri, con troppo forse austera filosofia, che oscura tranquillità.

*Misto col volgo ignobile
A queta pace in seno
Se posso i giorni vivere
Sarò contento appieno.*

Così ad un poetico mio invito, parecchi anni or sono, terminava la tua ben più poetica risposta. Perdona, amico, uno sfogo di quei sentimenti dai quali senza invaso sentirmi il core non m'è possibile nomarti.

s'intendea pure a suonare il nome, quando da me persuasa dell'innocente di lei efficacia una Signora, la vaccinazion m'appoggiò della primogenita sua ragazza. Fu nel giorno 21 di marzo dell'anno ora scorso 1807, che mi scrisse l'amico ARRIGO, medico Saviglianese, tener egli della vaccina viva, ed in quel fausto giorno appunto, epoca non per essere ai Saluzzesi discara giammai, mi recai a Savigliano colla citata fanciulla, e là il prelodato mio Collega inocularle volle egli stesso la vaccina da braccio a braccio. Nessuna delle otto inserzioni praticatesi quattro per braccio riescì vana. Da questa ebbe l'origine tutta la vaccina, che viva fra noi si conservò per cinque mesi, oltre a quella che in altre parti del circondario quindi si sparse. Mentre per la cura di chi ciò riguarda, comparirà fra poco l'intiero catalogo di tutte le singole vaccinazioni fattesi in seguito, di cui estesa notizia nè sì poco tedioso sarebbe, nè mio proposto è di qui consegnare, limiterommi io ad additarne di lontano le vestigia.

§ 13.

Regolarissimo dunque essendo stato il corso dell'innesto nella suddetta vaccinata, sopraggiuntale nel settimo giorno una breve leggiera febbre preceduta da qualche brivido e da vomito, cominciavano giungere nel decimo giorno all'apice della maturità le vaccinali vescicole, bene umbilicate, larghe, perlate e circondate da areole rosse non molto dolenti però, ma confondentisi per la vicinanza. Volle in quella sera medesima, incerto d'essere già stato soggetto al vajuolo, essere vaccinato il signor L. MELANO-PORTULA, personaggio che unisce nel fuoco della gioventù alle più belle cognizioni che adornar possono ed il giurisperdente e 'l gentiluomo, le più cortesi

maniere che ben degno di tanti illustri suoi congiunti lo rendono. Ma non avendo fatta presa l'innesto, siccome scrisse da Torino, per dove era immediatamente partito, si fece la seconda volta con più di successo vaccinare. Nel pressochè medesimo stato rimanendo tuttora all'indomani le pustole, il figlio vaccinaï dell'avvocato DAMILANO, bambino di mesi tredici. Alto si menava intanto fracasso contro il fervore con cui sì utile pratica io difendea dalle rozze obbiezioni che mosse le veniano, ma procurava io di non lasciar fuggire un tempo prezioso sempre onde gioir potessero di tanto vantaggio le famiglie cui amicizia o familiarità rendeanmi più care. Avendo perciò in quel ragazzo sanissimo preso la vaccina, e percorsi tutti regolarmente gli stadii, insorta circa l'ottavo giorno lievissima febbre, vaccinar potei addì 11 aprile quattro altri individui, in nessun dei quali la vaccina mancò. V'è fra questi compresa la figlia del signor avvocato DEPETASSI, giunta appena a toccar i mesi sei di vita, ed una nipotina del medico PONZA, d'anni quattro.

§ 14.

Qui l'accidente mi porse campo a far delle non inutili osservazioni sovra un soggetto già vajuolizzato, cioè su di me stesso. Volle il caso che mentre io era intento ad eseguir tali vaccinazioni mi ferissi coll'ago carico di materia vaccinale la polpa dell'ultima falange nel dito indice sinistro. La puntura fu leggiera, v'escì però qualche goccia di sangue, io la tersi e nulla più. Spuntò al quarto giorno una pustula che andò via via crescendo sino al giorno undecimo, dal quale in poi decrebbe sempre, ed il trentesimo non vide più nemmeno cicatrice. Era detta pustula acuminata in mezzo, larga due linee, poco innalzata, nè l'attorniava areola di sorta. Parvemi nel giorno

undecimo piena di vero pus , e ne la vuotai tagliandola colle forbici. Presentò il segmento al guardo non distrutti per anco i rudimenti di cellule componenti la vescicola. Al settimo giorno dell'accidentale innesto sentii le ghiandole ascellari tumide, nè m'incomodarono poco pendente due o tre giorni, poco per altro il dito soffriva, ed appena incontrava difficoltà nel muoversi l'affetta falange. Altro inconveniente nella salute oltre ai narrati non punto m'occorse. Caso analogo accadde poscia al chirurgo MARTINI. Era ella vera pustula vaccina? Osservandone il corso, e calcolando la diversità della parte affetta dall'ordinarie su cui s'inserisce la vaccina per ciò che riguarda la diversità della sua apparenza, io son propenso a credere affermativamente. E ciò dico tanto più qui volentieri, togliendo quindi occasione di avvertire che pustule vaccine siccome vajuoliche localmente più d'una volta poter contrarsi è certo, distinzione dalla cui ignoranza tante scaturirono dispute e questioni per lo passato.

§ 15.

Dubbia d'esser ella stata vajuolizzata la damigella CARUTI, consultate prima varie persone intelligenti su questo articolo, si espose alla vaccinazione il dì 21 d'aprile, la quale però fu d'uopo ripetere altra volta per essere andata a vuoto la prima. Convinto dell'efficacia ed innocenza della vaccina stata inoculata ai primi suoi ragazzi due anni prima in Cuneo, il signor NICOLINO, *Avoué*, m'invitò a vaccinare PIETRO e CELESTINA, altri due suoi piccioli ragazzi, il che eseguii gli 11 di maggio nel primo, e li 10 giugno nella seconda, cui poc'anzi mal affettava la dentizione. Così persuaso il signor GALLY, commesso-segretario presso il Tribunale di prima istanza,

cui più d'un anno avanti erasi vaccinato in Francia il primo figlio, m'incumbensò di vaccinarli il secondo, ciò che feci agli 11 di maggio, tanto in questo come nei sovraddetti con tutto l'esito. Seguirono l'esempio loro molti altri. Il dì 21 dello stesso mese vaccinai la figlia del signor avvocato BIANCONE, *Maire* di Barge, d'età d'anni 16. Si diffuse per mezzo di questa damigella ritornatasi da Saluzzo la vaccina in quel comune, al che contribuì non poco la dottrina di varie persone di merito esistenti, tra cui amo distinguere l'agronomo ed entomofilo avvocato PEROTTI. Sono circa novanta i vaccinati che vi si contano: dieci vaccinati furono dal medico BESSONE, dal medico PEYRASSO i rimanenti, con corso tutti di vaccina regolare.

§ 16.

Fra i soggetti per me vaccinati addì 21 maggio e 10 giugno, menzionar giova CRISTINA PIGNATA di mesi diciotto, e madama VENTRE, nata NICOLINO. Travagliata questa da febbri terzane dopo nove mesi, non ebbe più che un solo parossismo dopo l'innesto fattole. Non mi dissimulo però poter esserle stato prodotto beneficio tale da un rimedio salino che prendea, e più dal cambiamento che fece della vaporosa aria di Cuneo nell'elastica nostra saluzzese. Quanto alla prima poi egli è quasi impossibile averla veduta prima e dopo quel tempo senza restar convinti che la vaccina abbia in essa prodotti, oltre l'ordinaria sua azione, dei movimenti utilissimi, tali che vennero talvolta in altre persone osservati. Avea quella ragazzina poppato lungo tempo di poco buon latte, ed era stata esposta ad alternative replicate di caldo e freddo, in conseguenza delle quali cose soffriva spesso delle diarree, e tormentata era sempre da vari esterni suppuranti tubercoli che ad estenuarla contribuivano, benchè già sembrasse una mummia. L'innestatole

vaccino a due inserzioni per braccio fece un corso regolarissimo, e senza altre cause almeno apparenti non guarì andò che cessato ogni tubercolo e ristabilitesi le funzioni del tubo alimentare, cominciò ella ad ingrassare e goder la miglior salute possibile di cui gode tuttavia. Noterò ancora che sì questa che molti altri vaccinati contratta avendo la *tosse asinina*, molto più mite d' assai la soffersero che non generalmente tutti gli altri, tosse ch' epidemica regnò la state ora scorsa, nè cessò pure affatto. La stessa cosa mi narra il medico PONZA d'aver osservato a Dronero, dove fra una di quell' epidemie che di mezzo toglieva incredibile copia di fanciulli, i vaccinati quasi soli resistere si vedeano facilmente (20).

§ 17.

Paghi dell' esito di tale inoculazione, i genitori della prima vaccinata (§ 12), presentarono ai 10 giugno la seconda lor figlia in età d' anni due, ch' io vaccinai unitamente a vari altri, fra cui rammemoro con piacere quattro figliuolini, nipoti del medico BRUNO, condottimi da madama BRUNO lor madre, penetrata abbastanza

(20) Fatti analoghi osservarono i medici GRIFFA, CALIGARIS, VALENTIN, TRINCHINETTI, VOISIN, NICOLINI e tanti altri fededegni, tra cui l' amico ABRATE, il quale vide guarire due ragazzi di crosta lattea, ribelle ai più efficaci rimedi, subito dopo la vaccinazione.

Nulla è più vero della benefica facoltà curativa ch' esercita in certi casi la vaccina. Non v' è chi abbia tenuto dietro a molte vaccinazioni senza che ne abbia incontrati de' manifesti esempi. Vari ce ne offre il Comitato centrale di Parigi (Rapport du C. c. de vaccine, pag. 287 e seg.), e che l' inserzion vaccina abbia pur simultaneamente guarite molte morbose affezioni fu osservato dal dottor BALMIS e suoi compagni nell' America.

dell' utilità d' innesto cotale. Di là ad otto giorni comparve in un di essi ragazzi abbastanza matura la vaccinale pustula sì che potei per essa vaccinare una loro sorella in età di mesi diciotto. Così dato ascolto ai caratteri di questa gentil donna avesse madama A ! Non le avrebbe involato il truculento vajuolo la bellezza, e nel più florido suo stato la vita. Informati in tal frattempo il signor BUSSONE e la degnissima sua consorte, già dimoranti in una lor campagna, dei progressi della nostra vaccina, ed avendo pur continuo bell' esempio davanti gli occhi del di lei pregio in GIULIO lor primogenito, stato tre anni addietro sì fruttuosamente vaccinato dal Comitato a Torino, non soffersero che passasse inutilmente per le altre due ragazze loro più lungo tempo. Mi trasferii perciò li 2 agosto alla loro campagna in compagnia d'un vaccinoso ragazzo. Vaccinate ben tosto si videro CAROLINA e CLEMENTINA, d'anni quattro la prima, di tre la seconda, ma l'innesto in quella non s'attaccò. Sebben poi abbia avuto esito nell'altra del par ch' in un ragazzo d'un villano vaccinato il medesimo giorno, avendomene distratto, nel punto convenevole a prendere il vaccino, altre occupazioni, ci mancò la materia vaccinale.

§ 18.

Terminò in tal modo ogni vaccinazione in Saluzzo nell'anno 1807, malgrado varie riprese per me tentatesi. Io mi avea conservato dei fili da me imbevuti di umor vaccino: dei più recenti me ne spedì inoltre il medico ARRIGO: da nessuno vaccina s'ottenne. Materia vaccinale fresca rinchiusa in capillari tubi ricevei poscia da Torino, che inoculai tosto ad un ragazzo d'anni due circa, al cui fratello maggiore s'essicava per anco appena il vajuolo. Ben sapeano i genitori che ove mai già in lui penetrato avesse, o fosse per penetrare in pochi giorni

il variolico contagio, se inutil cosa non esser almen potea dannosa l'averlo vaccinato. Ma al contagio terribile è pur troppo di buon' ora aperto ogni meato: non tardò a mostrare gli effetti della sua presenza: invase il corpiccino, e signoreggiò da tiranno (21). Caso somigliante succedette molti mesi or sono in un individuo del comune d'Envie dal medico VILLA vaccinato *a filo*, filo da me speditogli. Sviluppossi fra pochi giorni il già contratto vajuolo regnante in quel paese, e la vaccina altronde appresa non s'era. Volar subito fama certamente dovea per le conversazioni, che un vaccinato ad Envie subito avesse un orribile vajuolo. Ma la verità fu subito palese, tosto verificossi il fatto. Così tutti gli altri di simil natura smascherar si potessero, come si vedrebbero presto al suolo atterrate le più forti colonne degli antivaccinisti! Sebbene contro al torrente di migliaia di comprovatissimi fatti qual protervo resiste?

§ 19.

E perchè vietommi finora il tessuto del mio discorso di far menzione degli altri Colleghi miei che di me per ogni modo ben più ragguardevoli e rispettabili non esitarono punto ad associare incontanente gli sforzi loro ai miei, e dimostrare apertamente l'opinion loro, ch'altri credea già diversamente prevenire? Da lungo tempo ardentemente sospiravano essi momento sì favorevole. Il medico DEPETASSI, che della sua tenerissima nipote

(21) Egli è questi il secondo figlio del mio amico GIUSEPPE BOARELLI. Gli si svolse prima del sesto giorno dall' inserzion vaccina la vajuolosa eruzione fortissima, dalle cui conseguenze, che forse a tal altro sarieno state fatali, felicemente ristabilissi, mercè la cura indefessa e veramente materna dell' incomparabile sua genitrice.

incaricato già aveami la vaccinazione, unitosi con meco, e l' cerusico MARTINI, ai 21 d'aprile vaccinò vari soggetti. Fu per le sue cure intanto che molte famiglie approfittar si videro della proficua invan contrastata vaccina. Vaccinati così furono in breve i figli del signor GIUSEPPE CERVIGNASCO DELLA CHIESA, di madama GARZINO, del signor SALUZZOLIA, ec. ec. — Cominciò parimente dall' epoca stessa il medico REVELLI a vaccinar varie persone, tra cui qualche allievo del Pensionato, cui il signor Sotto-Prefetto a voler gioire consigliò della opportunità di simile vantaggio a norma di tutti i Licei dell' Impero, e a seconda dei ministeriali decreti, tanto più pel luttuoso infortunio che di colpir veniva un fra di quegli allievi. Entrò per mezzo suo la vaccina in casa EANDI, VERRONE (22) ec., e fu da lui che grandissimo numero d' Israeliti vaccinato venne. Ma gli Ebrei, osservar mi facea il prelodato dottor REVELLI, formando in Piemonte, per così dire, una famiglia sola in tanti membri comunicantisi incessantemente fra lor divisa, gli Ebrei testimonj già erano stati altrove dei felici risultati della vaccinazione: ecco ragione per cui più ch' il resto del nostro popolo istrutti dalla speranza altrui, al vaccinator medico loro corsero tosto in folla. — Nè punto inoperoso in tanti procedimenti restossi il medico DOTTA. Consigliò egli la vaccinazione quanto ogni altro ben per tempo agli amici, e a chiunque gliene chiedea un giudizio. Fu egli finalmente che avendo in sua casa fatti

(22) Tre anni e più fa era stato vaccinato a Savigliano infruttuosamente il primo figlio dello speziale VERRONE. Questo ragazzo fu nell' anno susseguente mal travagliato dalla dentizione. Tutti gridavano contro la vaccina, la quale però non s' era appresa. Ora egli fu rivaccinato con successo, e sta ottimamente.

vaccinare due ragazzi d' un proprietario di Scarnafigi, v' introdusse in quel comune, col mezzo del chirurgo ivi residente, la vaccina che in seguito a sessanta fuvvi innestata. — Eguale a chiunque altro dimostrò zelo senza fallo il chirurgo MARTINI, per cui mano vaccinati furono presso ad ottanta individui, e fu per esso che vaccinata una ragazza del comune di S. Peyre, vaccinarsi ivi potè un qualche numero di persone sì delle varie parrocchie di quel paese, come degli altri comuni a quel cantone soggetti, numero che certo più grande stato saria senza l' influenza di certe cause alla vaccina estranee. — Il chirurgo FINELLA figlio, per ultimo vaccinò egli pure da due o tre individui, e confessò anch' egli così innocente e preservativa la vaccina (23). E chi avrebbe infatti lo scellerato ardimento d' innestare ad una persona una materia morbifica, allorchè la si credesse inutile origine di altre malattie? Son vari anni ch' in un certo paese intesi a ragionare un barbiere così: « Se vengo richiesto per vaccinare, io vaccino; la vaccina però inutile credo. » E chi s' astiene di rispondere a un cotale che inutile non

(23) Richiede il mio istituto ch' io coloro annoveri i quali sostennero qualche fatica a pro' della vaccinazione saluzzese, e per dimostrare al popolo con qual calore i suoi medici e chirurghi inculchino più o men la vaccina, e per torre la macchia che ci si potrebbe apporre d' essere stati fra gli ultimi ad accogliere una scoperta accetta all' universo, cosa che ci farebbe con eterna ignominia comparire i più tardi nei progressi delle cognizioni, malgrado la posizion nostra fra l' Italia e la Francia, centrali di dottrina, e quasi come popoli della Beozia accanto ad Atene. Del resto quando i sapienti d' ogni paese, le Università, le Accademie, i Rettor d' ogni impero comprovano tutti d' accordo la verità di un fatto, qual' importanza pretender potrebbero mai gli oscuri latrati di Tizio, Marco, Sempronio, ec. ec.?

è sinonimo d'innocente, e che sarà sempre una ribalderia l'insinuare nel corpo un contagio anche mitissimo, quando nol si creda fondatamente necessario onde prevenire l'azion d' un altro più funesto contagio (24) ?

§ 20.

Mentre così tutti animar sembrava una divinità che lor ispirasse esserci alle spalle il fero vajuolo, questo veleno, già trovate le lubriche vie per inoltrarsi fra noi, cominciava in qualche individuo a preparare gl' infiniti germi che poi tanti e tanti ammorbare o tor di vita doveano. No, non tardammo a vedere la più chiara controprova fra noi della possente salutare vaccina, ah! troppo presto, ah! troppo per tanti padri, cui sì dolce preservativo noto forse ancor non era di nome, sventuratamente! Slancio lo sguardo lungo la serie dei mali con cui la popolazion nostra barbaramente sinora il vajuolo percosse, e comincio a scorgere pel primo il Fossanese allievo del Pensionato ritornato di sua patria, ove crudeli spargeva stragi il vajuolo, e dove recentemente cadutone era vittima un suo fratello, comincio a vederlo tutto coperto di malignissime pustule, lo miro... Ma già già piange sulla sua tomba sconsolato il padre! Rivolgo l'occhio di lì a breve momento, ed è accresciuto e s'accresce vieppiù il numero degl' infetti. Miro, gli è vero,

[24] Ribalderia comune nelle campagne e ne' villaggi in altro genere. Se vi fosse chi facesse professione di uccidere que' pazzi cui può avvenir di gridare: - guaritemi collo schioppo, - ben saprebbe essere severamente dalle leggi punito. Ora procedono essi diversamente i barbieri, che per un vile stipendio tirano tante libbre di sangue dalle umane vene, quanto comanda loro il capriccio d'una femminuzza o d'un malato o ^{sciocco} briaco? E sin a quando verranno lasciati sussistere sì enormi abusi?

soventissimamente miro dei soggetti, cui meno avverso guata l'arabo mostro, e non impedisce di porsi ai balconi, o passeggiar per via, ma.....a quante madri non istrappò dal seno i bambini! Quante lagrime funebri.....! Ah! no: veliamo sì tristi scene. Chi non venne astretto a mirarle? Chi di voi, Colleghi pregiatissimi, chi di voi non ha veduto vani tutti i vostri rimedi, vane tutte le cure possibili contro la possa di ribelle vajuolo? Chi vantare un metodo può, che dal morire, dal restar ciechi, tisici, ec., ne trattenga sempre coloro che ne sono gravemente affetti? Su: bisogna pur dunque aver il coraggio di confessare, confessiamolo filosoficamente, che può la medicina contribuire a salvare un certo numero di vajuolosi dalle fauci dell'Orco, che senza dubbio se li ingojerebbe mal venendo trattati da inesperta mano, ma pochissimo, pochissimo ella può giovare a coloro cui grave assale maligno vajuolo (25). Miriamo frattanto, o Colleghi; mirate, o genitori; o popoli, mirate, come in tanto quadro di schifosi vajuolanti, di orrida difformazione, di gangrenati fetentissimi cadaveri, e lieti e impunemente confusi e misti festeggiano i vaccinati! Chi me ne addita un soltanto, via, sorga ch'abbia il vajuolo contratto (26)? Perchè dunque que' duecento e più

(25) Molti de' nostri vajuolanti forza fu morissero in ottava, in settimana, in sesta eziandio di malattia.

(26) Noi abbiamo fatto dormir molti vaccinati con vajuolanti: vari vaccinati furono fregati con materia vajuolosa: collo stesso esito tutti. Quanto io son mai contenta, diceami non v'è molto Madama BRUNO, della vaccina! La mia ultima ragazza stata colla sua nutrice più di quindici giorni, pendenti i quali eziandio ebbe *col suo figlio vajuoloso* comune il letto, il bicchier e tutto, sta pur bene! No: grazie alla vaccina, io non temo più che il vajuolo, il quale tanti ragazzi uccise o accecò, mi strappi dal seno i miei figli.

membri della Società, cui distrusse in poco tempo il vajuolo, non si sarebbero potuti conservare, mercè il rimedio che ne preservò ben oltre duecento dal più mite vajuolo non che dalle succedanee malattie e dalla morte? E se avevamo la disgrazia che a ben più gente terribile fosse il vajuolo, come altrove (n. 3), e nella nostra stessa città s'osservò talora accadere, se mille individui ne fossero state vittime? Ahi! qual uomo sensibile può starsi imperturbato a tal prospettiva, e non sentirsi di sdegno bollire il cuore all'udir chi dissuada, non che condanni con ingiuriosa e sacrilega voce, un metodo così sicuro, così palpabile, così utile, la vaccina?

PARTE SECONDA.

L' Antivaccinismo discusso.

§ 1.

Verità forse non avvi in medicina che nello stabilirsi stata impugnata non sia e perseguitata ne' di lei promotori tanto più acremente per l'ordinario, quanto più d'utile era per apportare al genere umano. La storia del mercurio, dell'antimonio, della chinachina, dell'inoculazione medesima del vajuolo, chiarissima ce ne fan testimonianza. Quando però una volta dalla totalità de'saggi riconosciuta ella venne, non appartiene più certo che allo stolto il ricalcitrarvi contro. Così l'universale disprezzo mieterebbe or colui che que' sì benefici rimedj dalla medicina volesse proscrivere, o non preservativa e malefica l'inoculazion predicasse. Ma la chinachina, l'antimonio e ogni altro più possente rimedio che possediamo, per l'istessa ragione con cui atti a fugar sono tanti morbi ribelli, perniciosi o letiferi, riescire talvolta in mani imperite dovendo allorquando massime non erano per

anco dalla speranza ben bene determinati e limitati i casi, dove il lor uso, la dose loro estendersi potea, ne segue, che, opera solo di molto tempo, e frutto delle savie controversie, avesse ad essere la fissazione del loro destino. La vaccina divenuta gigante nel suo nascere, fiancheggiata quasi immediatamente da numerosissime e molteplici osservazioni, pressochè più campo a contrarie induzioni non lasciò. N' esultarono vivamente da un polo all' altro gli amici dell' umanità, e 'l sorriso di popoli interieri porger grazie pareva del nuovo cotanto dono alla medicina già dal mondo per titoli tanti benemerita. Solo pochi, tristi, oscuri quà e là vagando intorbidar divisarono con viperei sibili il giubbilo universale: sono questi per la maggior parte gl' Inoculatori.

§ 2.

Alla comparsa felice dell' inoculazione del vajuolo in Europa si unirono in gran parte gli sforzi dei savj per universalizzarlo, ed essi appunto così facile ne lasciarono l' operazione, e facili a sapersi le circostanze accessorie, che restò ella in mano per lo più di pretti empirici. Sdegnò il genio intrattenersi in ovvie pratiche, e succeder quindi si videro a TIMONI, a GATTI, a JURIN, a KIRKPATRICK, ec. soventi volte ignoranti barbieri. Son donne o Bracmani o missionarj che inoculavano a Costantinopoli, a Bengala, in America, un tutt' altro fuorchè medico in Pensilvania. In Inghilterra, SUTTON, famoso per più di ventimila inoculazioni tutte felici, era appena cerusico (1). Dice BUCHAN, che a far l' inoculatore meno si richiede di condizioni che a fare il salassatore, e che bastagli un po' di senso comune e di pru-

(1) BUCHAN, Med. Dom., ediz. di Padova, tom. 2, pag. 193.

denza: pare però che siccome di tante altre, onde qualunque galantuomo esser deve adorno, anche di queste due semplici prerogative siano sprovvisti o perdute l'abbiano alcuni dei viventi inoculatori. Non è già questo un sarcasmo ch' ora lanciar io voglia a mio capriccio: ella sarà una conseguenza che dedurrà di leggieri ciascheduno fra le considerazioni ch' entriamo a fare. Questi grandi inoculatori è noto che grande vantaggio traessero dal mestier loro, e certo, al dir d' un giornalista, minacciolla la *vaccina* d' una sobrietà spaventosa; combatterla essi adunque ardentemente doveano combattendo per la loro fortuna, e cosa era naturale per cuori cui nome vuoto di senso è magnanimità. Ma la ragione e la sperienza non son con esso loro: l' universo lor depone contro: i loro scrittarelli così miseri sono, che non ottennero se non isguardi di compassione: *Leur attaque fut si faible, scrivono da Parigi, et leurs raisonnemens si pauvres, que personne ne prit garde à leurs brochures*. Credono essi veramente quanto asseverano? Io nol so: so bensì che *notre propre intérêt*, come dice PASCHAL, *est encore un merveilleux instrument pour nous crever agréablement les yeux* (2).

§ 3.

Oltre agli inoculatori, antivaccinisti d' interesse, avviene un' altra classe non irragionevole meno, nè meno colpevole. Son questi i gelosi dell' altrui scoperte, i sciocchi che giurano *in verbo magistri*, e finalmente que' tali ciechi servi della pratica antica, i quali (lascio parlare l' incomparabile ZIMMERMANN) « vanno talmente de- » cantando il passato, che bisognerebbe credere che » ai tempi loro vi fosse stata somma carestia di gente

(2) PASCHAL, *Pensées*, art. 4, § XII.

» stupida, s'eglino sfortunatamente non provassero il
 » contrario. Ogni novità dà loro nel naso, come cosa che
 » opponesi alle ricevute opinioni: non vogliono essi per-
 » mettere che v'abbia gente più saggia di loro, e si ten-
 » gono saldi sulla vecchia strada per timore d'essere stra-
 » scinati sulla nuova: oppure tutte le cose de' loro ante-
 » nati, oggimai in loro trapiantate, le tengono pel *non*
 » *plus ultra* della perfezione..... Così gl'Irlandesi
 » (segue a dire in appresso) presero in abbominazione gli
 » Inglesi, perchè con leggi penali li obbligarono a non
 » più frenare i cavalli per la coda, secondo che usavano
 » per lo innanzi » (3). Tiene il mezzo fra le classi degli
 antivaccinisti quella composta da quei mezzi spiriti che,
 non avendo abbastanza di forza per sostenere la verità,
 nè coraggio per assoggettarsi alle pene che si richiedono
 onde verificare i primi ricevuti insegnamenti, fanno eter-
 namente i cortigiani, e torto arrecano pur sempre ai
 giusti principj in quel volgo che li crede provvisti del
 debito sapere, ossia che li impugnano, ossia che li sosten-
 gano, essendo anzi in questo caso certissimo ch'essi li
 disonorano. Son molto simili questi a coloro cui allude
 PASCHAL nei termini seguenti: « Ceux d'entre les hom-
 » mes qui sont sortis de l'ignorance naturelle, et n'ont
 » pu arriver à l'autre (alla savia ignoranza), ont quelque
 » teinture de cette science suffisante, et font les enten-
 » dus (4).

(3) V. al lib. 1.^o, cap. 2.^o, il famoso trattato sulla sperienza del
 celebre ZIMMERMANN. Che libro divino per la medicina! Per qual
 disgrazia non è egli da tutti conosciuto? Egli è per noi come per
 Politici MONTESQUIEU, colla differenza, che non è sull'arte medica
 solo che sparga una gran luce l'illustre allievo di HALLER, ma
 sulle altre scienze ancora e sulle arti fondate sull'esperienza.

(4) PASCHAL, Pens. art. 4 § VII.

Un'altra classe d'antivaccinisti io annovero inoltre sfortunatamente anche numerosa, e quella altresì che maggiori danni alla propagazione della vaccina apportò; quella degli involontarii, dei vaccinisti cioè comechè ardenti promotori ne siano, ma di poca istruzione forniti o imprudentemente negligenti. Questi si furono che diedero talvolta motivo agli antivaccinisti non apparentemente ingiusto di sollevarsi, ed è pure a stupirsi immensamente che non l'abbiano dato più sovente. Consister eglino facendo la vaccina nell'inserzione di un pus tratto da vaccina (spesso incerta) pustula, e di un conseguente furoncolo un pocolin rassomigliante alle descrizioni datecene da qualche autore, annoverarono talora nelle liste dei vaccinati persone che a vera vaccina non furono soggetti, e quindi suscettibili tuttora del vajuoloso contagio. Vennero da taluni altre volte vaccinati molti soggetti, in alcun de' quali o mancò affatto l'inserzione, o una pustula spuria per estrinseca ragione ne nacque, nè per conseguenza preservativa: iscritti frattanto si trovarono nelle liste dei vaccinati. Questo è quanto accade quasi inevitabilmente allorquando o da un particolare o da un comitato s'innesta la vaccina a gran numero di persone, cui difficile è poi che il vaccinatore possa rivedere qualche volta nel seguito, cosa indispensabile per poter con certezza assicurare se un individuo fu affetto da vera vaccina. Molti di questi casi è stato possibile ancora al diligente indagatore di rettificarli, poichè sovente la descrizione che ne fanno le stesse madri diede abbastanza a divedere che o nulla o falsa fu la vaccina mancandovi i segni più caratteristici. Qualche rara volta mancando e madri e parenti e vaccinatori di individuali osservazioni e cognizioni affatto, lascio

allora giudicar ai lettori che abbiassi a credere delle loro vaccinazioni. Chi v'è attualmente che sia d'avviso ancora dopo l'inoculazione del vajuolo potersi nuovamente il vajuolo contrarre? Eppure quanti esempj di secondo vajuolo e fra noi si narrano, e più numerosi laddove l'inoculazione divenuta era popolare? Il vajuolo inoculato dall'arte dovea più della vaccina di gran lunga essere facile a contrarsi per la sua maggiore attività e per le regole toccanti l'inoculazione allora più divulgate, che non poco tempo fa quelle spettanti alla vaccina: misurando ora la giustezza e la precisione solita ad osservarsi in ogni tempo fra il volgo d'ogni sorta, egli è chiaro che più copiosi essere dovrebbero i casi di falsa non conosciuta vaccina, cosa che neppur risulta dalle opposizioni degli stessi più vigili ed attenti antivaccinisti.

§ 5.

Qui solo però distinguere giova gli antivaccinisti in Francesi ed Inglesi. Non parlo dei nostri, perchè, contentandosi tutti di abbajare sordamente, non saprei cosa su cui rispondessi loro. Il professor BRUGNONE fu meno antivaccinista che investigatore dell'origine e dell'utilità della vaccina. Se i fatti esser debbono la base delle nostre ragioni, nel nostro circondario non ve n' esisterebbe più certo un solo neppure (5). Nei subalpini dipartimenti dappertutto ove medici vaccinatori prudenti esistono e savj, non si parla di vaccinazioni infruttuose. Il medico ABRATE, a Sommariva del Bosco, vaccinava da più anni, ed invano avean fatto passaggio varie epidemie di vajuolo terribile: come cerri al vento, agl' impeti loro sempre resistettero i suoi vaccinati: da così chiara sperienza

(5) Vedi parte I, § 11, e seg.

istruiti i suoi paesani e i contadini d'ogni intorno correvano in folla alla di lui casa, or v' an pochi mesi, e tutti raccomandavansi caldamente ond' essere i primi alla vaccinazione ammessi, dimodochè in ventiquattro ore fu egli costretto a vaccinarne sessanta, e più vaccinati ne avrebbe se materia vaccinale non gli fosse venuta meno. Vaccina il medico **ARRIGO** da quattro anni in Savigliano: nessuno fra i suoi vaccinati più il vajuolo contrasse malgrado varie epidemie varioliche le quali non vi regnarono indifferentemente quasi in ogni anno. Stragi numerose sparse, nell' anno ora scorso 1807, il vajuolo nella città e nei contorni di Cuneo: chi mi addita un solo vaccinato dall' eccellente chirurgo **CAPPA**, che vi sia andato soggetto? Il medico **GRELLA** salvò colla vaccina la maggior parte de' fanciulli di Osasio, dipartimento del Po, nell' epidemia variolica svegliatavisi nell' anno 1802. Il dottor **CALIGARIS**, medico a Sanfrè, il medico **BAJETTI**, vaccinator famoso nel dipartimento del Tanaro, il medico Mosso, il chirurgo **COLONGO**, ambi nel dipartimento della Sesia, il medico **PONZA** a Dronero, il medico **BIANCHETTI**, e molti altri ancora ch' io per brevità non nomino, si possono giustamente vantare del medesimo successo (6). Ma

(6) Ecco ciò che mi scrivea, li 2 giugno scorso, l' amicissimo mio collega **BIANCHETTI**, sulla vaccina: egli perdonerà all' ardor mio pe' di lei progressi, s' un estratto or io pubblico d'una fra le care sue lettere. » La sorte della vaccina a dispetto dei più accaniti aristarchi e maldicenti di professione, malgrado il sentenzioso parlare di non pochi canuti pseudo-medici, ella è fissata. Non si può negare che sia la più grande scoperta fattasi in medicina nell' ora scorso secolo, e bisognerebbe essere dotati d' un intendimento inferiore a quel dei bruti stessi per non ammetterla. Due anni fa ne ho Jennerizzati varii a mio paese (S. Giorgio in Canavese), fra i quali due de' miei nipoti. L' anno scorso vi fu una non

tutti questi, da persone istrutissime quali sono, innestano in primo luogo più difficilmente assai materia vaccinale alterata più non atta all'innesto, secondariamente quando osservano essere vana la vaccinazione, o seguita da così detta falsa vaccina, che propriamente non è vaccina a chiamarsi, sempre avvertendone i vaccinati o i parenti, rimossero ognor così gli scambi ad occhio largo attesi dagli antivaccinisti. Parlerò io della vaccina Torinese, di cui si narrano spesso fra noi l'inutilità, gl'inconvenienti e i danni gravissimi (7)? Perchè questi non si scrivono, non si pubblicano? *Vox, vox, prætereaque nihil*. Ho l'onore io di conoscere ben molta gente vaccinata da più anni in Torino, ma so pure che oltre all'essere stati tutti indarno esposti al vajuoloso contagio sinora, prospera sempre è la loro salute. Termine non avrebbe il mio discorso, se ai casi singolari attener mi volessi. So che i dottori BUNIVA, SACCHETTI, ALFURNO, CALIGARIS, GRIFFA, AUDÉ con altri molti, vaccinarono quasi tuttor continuamente col più felice sperabil esito in Torino e contorni, e mai non furono più che al presente frequenti le

troppo benigna variolica epidemia che si sviluppò nell'apparire della primavera, e non cessò se non nel più fitto inverno: sessanta ne furono le vittime, oltre a quelli che morirono per altre malattie, ma in conseguenza del vajuolo; dei da me vaccinati neppur uno ebbe a soffrire il minimo degli incomodi.»

(7) Raccontato si è presso di noi ad esempio, che una Signora Torinese vaccinata infermò: che la sua malattia è stata confessata dal suo medico straniera alla medicina dell'uomo: che la sua voce erasi già cambiata in muggiti di toro: e che finalmente chiesto un *maniscalco-carnefice-inchiodante* riconobbe essere una malattia propria dei cavalli, e quindi con una certa sua medicina ne la guarì. No: non si creda ch'io narri queste fole per far le beffe alle obbiezioni degli antivaccinisti: sono i più accanniti fra questi medesimi ch'anno il coraggio di maestosamente pubblicarle!

richieste a quell' illustre Comitato che non lascia pur quasi passar giorno senza che a molte vaccinazioni per lui si proceda, oltre alle numerose che si eseguiscano tuttodì particolarmente, come ne vengo da persone d' ogni eccezion maggiori, e per lettere abbastanza autentiche accertato. Dopo tutte queste considerazioni, se qualche caso in contrario alla vaccina si raccontasse, non che si specificasse, cosa ben rara, e quando accadesse, falsa, restassero ancora incerto a chi imputar ei si debba? Di quà dall' alpi dunque è provato non aver l' antivaccinismo altro appoggio che la menzogna, il pregiudizio e l' ignoranza.

§ 6.

La patria degli ODIER, TOURLET, PICTET (8), quella di SACCO, FANZAGO, BRERA, del celeberrimo SCARPA, dei FABBRONI, PALLONI, GIANNINI (9), l' Italia tutta insomma, la Liguria, la Svizzera e la Spagna non ci offrono un solo caso direttamente avverso, nè pur un solo antivaccinista del minimo grido; eppure ascendono ad infiniti migliaia i vaccinati sino ad ora. Sappiamo con qual entusiasmo siasi la vaccina promulgata in tutta l' Alemagna (10), ove di tal natura e sì convincenti

(8) In Ginevra, nel 1800, fra la città e la campagna, si contavano già più di quindicimila vaccinati, *senza che osservato se ne sia un sol sinistro accidente*, scrive il celebre Dottor ODIER.

(9) Fra i vaccinati da questi personaggi si annoverano le famiglie degli Italiani più distinti, che o per grado o per dottrina onorano la loro nazione. Il celebre Dottor SACCO, *il Jenner italiano* chiamato, egli medesimo non vajuolizzato ancora si vaccinò.

(10) Ecco ciò che scrive a questo proposito al nostro compatriota VASSALLI-EANDI, l' illustre medico di Vienna Dottor LUIGI CARENO: « A l'égard de la vaccine, on peut dire avec tout fondement qu'elle est regardée comme une faveur du ciel dont le monde

brillarono in faccia di tutte le prove, che una vaccinazione per così dir generale vi fu dai varj Governi rispettivi promossa, dandone i capi medesimi primieramente il salutare esempio. Non v'è molto che decretò il Governo nella Baviera, nessun ragazzo potere venir ammesso nelle pubbliche scuole se vaccinati i non anco vajuolizzati prima non vengano. Così nell'ultimo febbrajo fu decretato che tutti i soldati dell'armata Danese non ancora vajuolizzati, vaccinati prontamente venissero, decreto che poi s'estese ad ogni individuo del regno (11). Ebbe luogo a un di presso una simile provvidenza nelle Russie (12). Tutti i popoli Nomadi della Siberia sono

» cherche de profiter. En effet, depuis qu'elle est plus généralement
 » pratiquée, on ne voit plus dans le journal périodique mortuaire
 » que la petite vérole ait emporté dans 3 ou 4 jours un ou plusieurs
 » individus: à peine un semblable inconvénient arrive-t-il une fois
 » par mois. Il en est de même dans toute la Moravie en Autriche,
 » en Bohême, en Hongrie et en Pologne où l'on a formé des
 » instituts à cet objet. » *V. Bibliothèq. italienne, n.º VII, pag. 38.*

(11) La petite vérole s'étant manifestée à Copenhague, il a été
 » ordonné, que tout individu qui n'a pas eu cette maladie serait
 » vacciné. Les maisons où règne la petite vérole seront gardées
 » et marquées pour être reconnues. Copenhague, 20 février. » *V. Journal offic. n.º*

(12) Depuis que le gouvernement russe (leggi nel giornal ufficiale del 1.º marzo) a introduit la vaccine dans le gouvernement
 » de l'Empire russe, il a été vacciné avec le meilleur succès (de
 » 1804 à 1807) 281,753 enfans. L'inoculation de la vaccine est
 » maintenant établie, non-seulement dans les provinces russes les
 » plus éloignées, mais elle s'est même propagée parmi les autres
 » peuples d'une religion différente, et parmi les peuples Nomades,
 » tels que les Samojedes, les Tartares, les Calmoucks, les Kirgis.
 » Il est à remarquer qu'aucun des enfans vaccinés en Russie n'est
 » mort des suites de cette inoculation. » Lessi poi con piacere, che
 già lo straordinario accrescimento di molte popolazioni dai benefizj

vaccinati, e v' an pochi esempi di tanta sollecitudine, con quanta si è da essi ricevuto questo antidoto, come non v' à esempio di tanta filantropia, con cui viaggiando di tugurio in tugurio sotto un freddo eccessivo oltre i 30 gradi, e fra l' eccessiva sozzura e 'l fetore di tali abituri, il dottore PETROFF vaccinò l' intiera nazione dei Burati (13). Bello fu vedere la Spagna (14) prima

della vaccina già in parte ripetano i Geografi: egli è così che al concorso di questa attribuisce MALTRE-BRUN l' aumento della popolazione finlandese, ove gli abitanti di cui nel 1800 sol contavansi 837,152, già montano nel corrente a 960,000. *V. Journ. de l'Empire 1.er mars 1808.*

(13) Oltre a PETROFF essi pur la Siberia debitrice della vaccinazione ai dottori REHMANN, medico dell' ambasciata russa destinata per la China, e SCHILLING, consigliere aulico medico a Wucknyll-dinsk. Egli è noto che questo rispettabile vecchio infermuccio, dopo aver pendente lunghi anni inoculati di vajuolo 18,272 individui delle varie nazioni componenti il governo d' Irckutzk, e di cui sol ne perdettero 257, seppe ora far accogliere dalle mongole popolazioni la vaccina, avendone forniti delle necessarie istruzioni molti Lama, di cui il primo detto SCHIRETAJA-CUN-ARAP-SALDAJEV vaccinò in poco tempo nella primavera del 1806, 210 suoi compatrioti di Chorinz. *V. Rapport du docteur REHMANN, sur les progrès de la vaccination en Sibérie pendant les années 1805 et 1806. Bibl. brit. sc. et a., t. 34.*

[14] Il viaggio fatto intorno al mondo per ordine della Maestà Ispana, sotto la direzione del dottor F. Z. BALMIS e molti altri membri della facoltà, sorpassò ogni speranza concepita all' epoca della sua intrapresa. Si potè, per mezzo di non vajuolizzati ragazzi, portare vaccina viva in ogni parte della terra da essi visitata, nè v' à paese della nuova Spagna, in cui sparso indi non siasi questo prezioso preservativo contro i disastri del vajuoloso contagio: così è di tutta l' America settentrionale sino alle coste di Sonora e Sinaloa, e medesimamente ai Gentili e Neofiti dell' alta Pimeria.

apportatrice all'infelice America del malaugurato vajuolo, riparare ora i torti dei passati secoli con una delle più onorevoli spedizioni che fatte mai siensi, quella che fece il di lei Re, onde portare al nuovo mondo e agli stati suoi dell'Indie la vaccina, se non che prevenuti già in parte aveano gl'ispani disegni l'interesse e l'esca del guadagno, docili tanto e perspicaci nel seguire tutto ciò che può loro giovare (V. parte prima n. 17). Premura infinita si prendono quindi tutti coloro che vanno al

Si stabilì in ogni capo-luogo principale un consiglio formato dalle autorità e dai membri della facoltà i più zelanti, e confidossi loro quest' inestimabile specifico, come un sacro deposito, di cui essi erano responsabili al loro Sovrano ed alla posterità. Dopo queste prime fatiche passò una parte della spedizione d'America in Asia col più felice successo, imbarcatasi ad Acapulco per le Filippine, dove giunta e propagatasi la vaccina in ogni isola sommersa a S. M. Cattolica, vennero dal dottor BALMIS, col capitano generale, concertati i mezzi di estendere la beneficenza del Re e la gloria del suo nome sino agli ultimi confini dell'Asia. La vaccina fu introdotta in tutto il vasto arcipelago dell'isole Visaje, i cui capi deposero le armi usate cogli Spagnuoli a guerra perpetua, ammirando la generosità d'un nemico che loro apportava i benefizi della sanità e della vita nel tempo stesso in cui un'epidemia di vajuolo eserciva fra essi i suoi rapaci furori. Non riconoscenti meno mostraronsigli i principali delle colonie portughesi, e dell'Impero della China, giunto che fu BALMIS a Macao e Canton. Ritorlandosi a Lisbona, arrestossi a Sant'Elena, dove ostinandosi da più d'otto anni a ricusarla gli abitanti Inglesi dell'isola, accolsero finalmente colla massima persuasione la vaccina. L'altra parte della spedizione propagò la vaccina in tutto il Perù. Cinquantamila individui, afferma il Vice-Re, esservi stati vaccinati senza il menomo accidente sfavorevole a tal pratica. Insomma amici o nemici i popoli Mauri, Visajeni, Chinesi ed altri molti, tutti la vaccinazione ricevettero colla più alta soddisfazione da questa missione memorabile, unica nei fasti della storia e dell'umanità.

commercio dei Negri (15), onde muniti andarsene di vaccinale materia per dare una maggiore assicuranza ai fondi loro. La Turchia ci offre qualche cosa di più rimarcabile ancora. Se da essa ricevettero tosto gl' Inglese l' inoculazione del vajuolo, essi furono pur ora i primi a renderle la pariglia colla vaccina ch' innestarvi il primo fece Milord D'ELGIN, ambasciador d' Inghilterra presso la sublime Porta, all' unico suo figlio in età d' un anno, e da questo momento varj medici Tedeschi e Italiani ve la resero comune. Non solamente quindi fra 'l numero considerabilissimo dei vaccinati non si è più veduto il vajuolo, ma osservazione costante è pure che preservati finor vennero tutti dalla peste, la quale, fiera come il giogo che le opprime, non abbandona mai quelle contrade (16).

[15] La quantità degli schiavi ch' esce annualmente dall' Africa è stata calcolata a 150,000. *V. Bibl. brit. p. liter., vol. 10, pag. 56.*

[16] Così consta dal numeroso registro dei vaccinati dal dottor PEZZONI e dal dottor LAFONT, quegli in Costantinopoli, questi a Salonica, in Macedonia dove à grido. La peste sembra aver rispettato costantemente tutti i lor vaccinati che a molti mila ascendono, malgrado la coabitazione di questi coi pestiferati; i bambini vaccinati popparono senza soffrirne pestifere balie. Dietro questa convinzione non temette punto l' italian nostro dottor EUSEBIO VALLI, vaccinosi dieci mesi prima, entrare e chiudersi in un lazzeretto, ed inocularvisi un miscuglio di virus variolico e pestilenziale, ciò che fece senza risentirsene malattia sì fiera, trattando in seguito impunemente tutti i pestiferati dello spedal greco, dove facea le sue osservazioni. Il signor AUBAN, medico francese, osservò con molte persone affette all' ambasciata di Francia, regnarvi in molti villaggi ne' contorni di Costantinopoli il vajuolo vaccino, di cui vide una pustula nel momento di sua scoperta sul dito d' una donna che la contrasse mungendo le vacche. Giammai peste nè vajuolo, sì terribili sovente ne' luoghi vicini, in quei villaggi entrò, come unanimi ne riferiscono gli abitanti tutti. L' antipestilenzial facoltà

§ 7.

In Francia non v'è corpo scientifico che non abbia accolto l'innesto della vaccina. I professori d'ogni classe, d'ogni città, i membri dell' Instituto fecero vaccinare i loro appartenenti. Il Ministero finalmente prese la vaccina immediatamente sotto la sua protezione. Nessun liceo, nessun collegio può figliuoli trattenere che non vajuolizzati alla vaccina rifiutinsi. I prefetti, i vescovi, i sottoprefetti, i maires, le pubbliche autorità tutte concorsero a proteggere nei loro distretti le insinuazioni dei dotti, a promuovere le mire e le istigazioni continue del saggio Governo che *considera la vaccina come il più potente mezzo di conservare, d'abbellire e d'accrescere la popolazione dell' Impero*. Se la cosa passisi diversamente in Inghilterra, può raccogliersi dagli onori e dalle ricchezze di cui vien colmo il medico JENNER quasi continuamente (Parte prima, n. 16), e dal numero dei vaccinati che là, siccome in Francia, a centinaia di mila già ascende, fra cui s'annoverano, oltre alle persone che da questi dipendono, tutti i reggimenti di terra e di mare.

§ 8.

Dopo tutti i più splendidi universali trionfi di cui umana scoperta mai vantare si possa, togliendo occasione

della vaccina finalmente è così riconosciuta presso molti che si fanno essi vaccinare per ripararsi dalla peste: a questo scopo molti stranieri recansi in Costantinopoli, soprattutto gli Armeni. *V. Monit. univ. n. 40, 2 novembre 1803, e Bibl. ital. n. VII.* Ad onta però di di tutti questi documenti e siffatte rapprossimazioni, la vaccina è ben lungi ancora dall'essere un sicuro preservativo dalla peste, tanto più s'egli è vero, siccome pare confermarsi che la vera peste si possa anche più volte riattaccarsi. Ma non ci rend'ella già la vaccina come antivariolica un servizio abbastanza insigne?

da qualcheduno dei fatti apparentemente contrarj di cui parlammo (§ 4), ma più spesso dal fondo della propria loro ignoranza o venal ingordigia, parecchi s' unirono inoculatori di Francia e d' Inghilterra, e quindi

..... a supplizio

De' dotti orecchi cangiar l' ago in penna (17).

Insorsero tra i Francesi di buon mattino GOETZ, e poi VAUME, CHAPPON, MOULET, TAPP, DUFAI e VERDIER, nomi ignoti alle scienze e alle lettere. ROWLEY, MOSELEY, SQUIRREL, LIPSCOMB, GOLDSON in Inghilterra, giustificarono abbastanza coi loro libelli la dignità di tal lega, dei loro emuli ed emulati a vicenda: e tanto invero giustificativi furono que' scritti, che, se la vaccina avesse bisogno di prove ulteriori, essi ne sarebbero una senza dubbio delle migliori: nulla più di essi valevole sarebbe a farle dei proseliti tra le persone assennate. » Asserzioni » senza prove, così si esprime il giornale ufficiale dei 20 » agosto 1807, declamazioni vaghe, fatti incoerenti, do- » cumenti o inesatti o impossibili a verificarsi, conse- » guenze false, stile sovente inintelligibile, tutto vi con- » corre a dimostrare una insigne mala fede e un' igno- » ranza assoluta non solo delle nozioni le più elementari » sulla nuova scoperta, ma ancora dei risultati comuni- » cati ai diversi governi dalle società ch' essi incaricarono » di seguirne i progressi. »

§ 9.

Nè punto alcun s' immagini ch' io in tal modo scansar voglia tutte le difficoltà e le opposizioni che da quegli avversarj ci vengono fatte: esse formano anzi uno dei

[17] L' ago del verso di V. MONTI di cui fo qui parodia è riferibile un po' ingiustamente ad un sarto poeta: io con più ragione d' assai alludo agl' Inoculatori, di cui varj servironsi d' un ago nella loro operazione.

principali oggetti su cui vogliamo insistere alquanto, onde portar all' ultimo grado d' intima persuasione , s'è possibile , que' timidi i quali, comunque e dalla sperienza e dall' autorità assicurati, pur basta ad impaurire uno di quei soliti racconti, una di quelle chiacchiere che nelle conversazioni ho udito più volte spacciarsi, e nei caffè, figli della mala fede, padri della diffidenza. Ma io dovea primieramente additare e dichiarare al pubblico con qual sorta di gente in materia di *vaccina* gli è fatto di venir sovente alle mani, e restarne preda talora: io dovea smascherare l' interesse, l' ignoranza e l' fanatismo da cui vien quella guidata: accennar io dovea finalmente gl'impuri fonti cui attingono, e in cui tutta speme fondano i nostri avversari. Passiam ora a svolgere ed analizzare la massa degli argomenti con cui d' opprimere l' universo letterario par che minaccino i novelli Rodomonti.

§ 10.

In due classi io risolvo tutta l' antivaccinica suppellettile, in fatti cioè e ragionamenti. Questi ultimi già messi in campo dal primo antivaccinista francese, furono quasi sempre a un di presso similmente, o con più bestiale ampliazione ripetuti da tutti gli altri, e riprodotti tutti finalmente, rifusi e spiegati in pomposa forma da quei tre Inglesi, dalla cui riunione fu composto il libercolo che vien d' escire tradotto da Parigi sotto il modestissimo titolo: *La vaccine combattue dans le pays où elle a pris naissance*: capo d' opera dell' asinaggine, la confutazione de' cui principj rendendosi sfortunatamente necessaria, benchè per la gente sensata egli già sia la più bella confutazione di lui medesimo, noi avremo occasione di rispondere tutto ad un tempo agli altri antivaccinisti. Quanto ai fatti poi trattandosi dei Francesi, la storia ci informa, come oltre alle infinite prove positive che

già per se stesse li distruggerebbero (18), la Commissione nominata dalla classe dell' Instituto delle scienze matematiche e fisiche, abbia potuto verificarli per mezzo degli illustri suoi membri, o delle persone capaci di farlo con esattezza ed imparzialità, e come essa fece conoscere tutta la natura dell' illusione che quei fatti potuto aveano produrre: illusione provata consistere in ultima analisi nelle tre seguenti circostanze: quando cioè il principio vaccinale inoculato non sortì punto il suo effetto, o non ebbe per risultato che una pustula di natura diversa

(18) « Depuis sept ans que la vaccine a été inoculée à tous les » enfans du lycée impérial et à ceux des hospices des orphelins » et des orphelines, il n'y a eu dans ces trois établissemens aucun » exemple de petite vérole. Dans ces trois maisons a donc été résolu » le problème de la possibilité de l'extinction de la petite vérole. »
V. Séance du comité central de vaccine du 17 juillet 1807. Oltre a ciò è noto che tutti i ragazzi del collegio delle colonie vaccinati vennero qualche mese dopo inoculati d'umano vajuolo: nessun l'attaccò. Coll'istesso risultato si ripeté questa sperienza all'ospizio della pietà. Non parlo di tutte le migliaia di altre vaccinazioni eseguitesi nei diversi punti dell'impero, in seguito alle quali fecero invan comparsa epidemie vajuolose a Bruxelles, a Peronne, a Plombieres, ec. ec. Potè il comitato succennato di Parigi tener lo sguardo su diecimila da lui vaccinati pendente la fiera epidemia di vajuolo che regnovvi nel 1802, e nemmen uno da vajuolo attaccato osservò. Chi vuol conoscere la natura dei molti fatti citati come contrarj alla vaccina, e verificati tutti dal detto comitato, non à che a leggere nel suo rapporto le pag. 191 e seg., 270 e seg. (*Rapport du Com. centr. de vaccine. Paris 1803*). Vi si vedrà che la sciocchezza o mala fede antivaccinica è la stessa dappertutto, e che se fra noi citaronsi metamorfosi bestiali, là si citò la morte di tali vaccinati i quali godono tuttora la più vegeta salute, ch'io auguro per lungo tempo agli antivaccinisti fanatici, onde ricevano da tutto il mondo le debite fischiate.

dalla vaccina: quando le malattie sopraggiunte dopo l'inoculazione della materia vaccinale prese vennero in iscambio pel vajuolo umano, mentrechè erano tutt'altro: e quando il vajuolo si è sviluppato colla vaccina prima che questa potuto avesse produrre l'effetto suo preservativo. Se dopo tutto ciò dar volesse taluno ai fatti statici opposti sinora peso e valore, io ad un cotale dirò, che in materia di fatti che noi medesimi verificar non possiamo, di due giūdici che ne decidano, crederò sempre al più dotto, al più illuminato ed al più imparziale. Qui l'imparzialità non è certo quella che troppo distingua gli antagonisti della vaccina per la più parte affamati inoculatori (§ 2), mentre non v'è alcuno dall'altro canto ch'abbia a perdervi sopra la menoma cosa (19). Quanto

(19) Non vi sono stipendj pei vaccinisti: dappertutto s'eseguiscono e facilmente vaccinazioni gratuite: la vaccina toglie una malattia che attacca una volta o l'altra tutti i cittadini, malattia che sussistendo tuttavia, non è picciolo il guadagno che dà ai medici e cerusici. Ben tutt'altro dunque che l'interesse loro difendono almeno i medici e i cerusici difendendo la causa della vaccina. Il fervore impertanto con cui la quasi totalità di essi favorreggia questo nuovo metodo, se non è il primo, l'ultimo pur non è degli onori ch'essi facciano alla medicina, la quale a buon diritto se ne va orgogliosa di mirar animati i suoi figli dal più disinteressato umano spirito, lungi dall'avarizia e dalla speculazione da tanti rin-facciataci.

*Puissent toti anni
Lui essere boni
Et favorabiles
Et n' habere jamais
Quam pestas, vérolas,
Fleuxus de sang et dissenterias!*

Dicea MOLIERE. Così pur GARTH (Poem. cit. c. 2).

alla dottrina, mi basta nominare un PORTAL, un JESSIEU, un FOURCROY, il troppo presto passato agli estinti BICHAT, PARMENTIER, HUZARD, TESSIER, HEURTELOUP, SABATIER, ALIBERT, PINEL, HUSSON, GUILLOTIN, ec., perchè ridicolissima cosa ognun vegga essere il voler loro mettere in confronto pochi oscurissimi nomi (§ 8). Riducendosi dunque il valor della questione all'autorità, ella è decisa per sempre.

§ II.

Del resto ove mai bramasse di sentirne i ragionamenti qualche lettore, io gliene presento qui un picciolo, ma bastevole saggio dietro il primo vivente inoculatore, e primo antivaccinista francese GOETZ, colle annotazioni ch'io v'appongo per coloro della cui sfera non è tal materia, e che siano questi ch'io attendo principalmente ad illuminar col mio lavoro, io prego tutti a nol si dimenticare (20). *Uomini illustri, dice egli, provarono che non solamente non è la vaccina un preservativo contro il vajuolo, ma ch'ella fu più volte veduta far suo corso in compagnia di esso che i vaccinati contrassero*

*By devastation the rough warrior gains,
And farmers fatten most when famine reigns:
For sickly seasons the physicians wait, ec.*

*Tesoreggia fra i guasti aspro il guerriero,
E più allor quando regna fame il villico
Pingue divien: cupidamente i medici
Stanno aspettando le stagion morbifere, ec.*

(20) Io non ò veramente il libruccio di GOETZ sotto degli occhi, ma solamente i principali squarci di cui presa ò memoria allor che m'incumbensò, ricevutolo tosto dall'autore, di fargliene un rapporto, l'immortal mio maestro, di sempre cara memoria, il dottor CARLO ALLIONI.

malattie cui non erano soggetti per lo avanti. Ma non v'è alcuno che nieghi potersi sviluppare il vajuolo nel vaccinato quando la vaccina non produsse per anco l'effetto suo preservativo, cioè non fu per anco seguita da universal reazione; ma la vaccina non rende l'uomo impassibile, come neppur anche il vajuolo. Quale avvi analogia, segue egli, tra la malattia pestilenziale d'un animale che non à relazione veruna con quella che s'inocula? E che importa l'analogia, siavi o no? Che importa medesimamente che spiegar lo sappiamo o no, quando il fatto è dalla sperienza provato? Chi à mai detto inoltre al signor GOETZ che inserir si possa una malattia, e tanto più negli umori? Si può inserire la causa d'una malattia, ma gli effetti della causa è solo riservato a GOETZ di inserirli, tanto più negli umori. Egli avrebbe così trovato il modo di piantar un chiodo nell'acqua. Il veleno vaccino, proségue, non può agire che in due maniere (vedi penetrazione!), o distruggendo il germe del vajuolo, o almeno col neutralizzarlo. Sì dell'uno che dell'altro (vedi ingegno!) egli è facile di dimostrarvene le falsità e i pericoli. Chi à rivelate mai al dottor GOETZ sì arcane cose? E se il miasma vaccino agisse nel corpo cancellandovi la sensibilità ch'è egli pel vajuolico nella guisa che ne la cancella il vajuolo, non sarebb'ella una terza maniera d'agire del veleno vaccino? Voi, provando l'altre due essere false, convenite necessariamente poter essere questa la vera. Eccovi nella da voi tesa rete, signor GOETZ. È inutile dunque che v'affatichiate di provarne la falsità e i pericoli. Noi abbastanza vi ci crediamo. Ma voi volete a tutti i conti dar saggio della sillogistica vostra abilità. Vediam su dunque se da sì facil cosa ve n'estrichiate le zampe. Per distruggere, dite, si richiedono dei principj diametralmente

opposti a quelli della malattia che voi volete combattere. Si sa che cosa è il veleno vaccino. Adagio, adagio, signore. Per distruggere, per annientare le cose fisiche si richiede Iddio; altri ch'egli non à la facoltà di distruggerle: voi potete bensì distruggere in voi e simili qualche giusto principio a forza di principj falsi, ma con qualunque principio opposto quanto volete, non dimostrerete giammai essere possibile la distruzione di un altro materiale principio. Si neutralizzerà, ma non si distrugge. Egli è dunque provato, che voi provar non sapete cosa sì certa. Mi rallegro poi moltissimo e di buon cuore che sappia GOETZ che cosa sia il veleno vaccino. Vorrei solo ch'ei sì modesto non fosse di dar tale notizia in persona terza. Se nessuno finora lo seppe, se la chimica non ne penetra l'intima essenza, se la sua natura al par di quella d'ogni altro miasma fu a tutti celata sinora sotto densissime nuvole, v'è motivo a sperare e lusingarci che la stessa filantropia da cui istigato GOETZ ferir tenta l'uso maledetto della vaccina, lo istigherà, dopo quattro anni di aspettazione, a manifestare alfine una sì profonda scoperta che va ben più alto collocare il di lui nome che quello del celebre indagator di tanti veleni FONTANA. Se voi pretendete di annientare una materia per mezzo di un'altra, seguita l'inutile sua prova, bisogna per necessità che la più forte rimpiazzì quella che avrà distrutta, e ciò è quanto vien troppo infelicamente provato pel gran numero dei vaccinati che anno realmente contratte delle malattie alle quali essi non andavano prima soggetti, e che meno dell'uomo proprie sono che della bestia. Io prego il lettore, stanco già forse di tante ragioni meno più veramente dell'uomo proprie che della bestia, onde si armi di miglior pazienza che gli sarà necessaria ove tirar voglia innanzi. Passando intanto qui

sotto silenzio la necessità con cui GOETZ obbliga che la più forte materia rimpiazzì l'annientata, e la ancor più infelice prova che adduce; veniamo all'altra parte. *Pre-tenderete voi, ricomincia, neutralizzare il germe del var-juolo per l'innesto del veleno vaccino tutto solo?* Oh certamente nessun v'è che il pretenda, perchè per neutralizzare un germe contagioso quando un altro ve ne fosse di ciò capace, bisognerebbe che ambi al contatto venissero a trovarsi nel corpo, cosa moralmente impossibile, poichè o l'uno è di già agito sul sistema universale, ed allora, ancorchè si neutralizzasse, non è men luogo la reazione specifica di tutta la macchina, o cammina lentamente diviso in milioni di molecole per entro i minimi vasi linfatici, e non si potrebbe troppo concepire come l'altro miasma potesse raggiungerlo su tutti i punti. Ma di che parlo io mai? GOETZ ce ne dà ben diversa ragione. È un genio questi che non si può mai indovinare. Eccola: *No, senza dubbio, poichè egli è provato che la materia da voi impiegata, e cui vi piacque di chiamar veleno vaccinale, non è che un miscuglio di quest'ultimo col veleno variolico umano.* Udite, o sapienti, o popoli, udite. Il primo antivaccinista è che vi parla. *Il virus vaccino è un miscuglio del virus vaccino col variolico umano....* O prodigio di spirito! Qui forza è desistere dal seguirlo. I suoi voli son troppo rapidi. Egli sorpassa tutte le leggi della logica, egli è sopra il comune!!

§ 12.

Consigliami ora l'ordine di analizzare i fatti che con tanto orgoglio accaduti in Inghilterra ci vengono tuttodi dagli antivaccinisti cantati. Comincerò io dalla metamorfosi che subir vide MOSELEY un vaccinato ragazzo? Comincerò dai disastri del ragazzo SMITH-STUART?

Comincerò . . . ? Ma ve' che ROWLEY ti presenta cinquecento esempi tutti atterranti la vaccina, tutti terribili, arcispaventosissimi. Non è più un esempio; due, tre, cinquecento ve ne sono. Ve n' à per tutti i vaccinisti. — Ci rimettiamo dall' inglese spavento, e risponderemo. Dei cinquecento casi suddetti, duecento, dice ROWLEY, da lui medesimo prodotti, gli altri essergli stati comunicati da MOSELEY, GOLDSON, SQUIRREL, ROGERS, BIRCH e LIPSCOMB, cioè dalla società inoculatoria antivaccinica. Di quei duecento inoltre, parte afferma aver egli medesimo ROWLEY osservato, dall' altra parte averne intesa la storia. Le autorità, si vede, non possono essere più autentiche. Consistono questi casi per la maggior parte in tanti individui secondo lui vaccinati e andati poscia soggetti al vajuolo per lo più terribile, e susseguito da malattie più terribili ancora, rogne, abscessi lividi, gangrene intorno al braccio, cronici affetti sfiguranti il viso, gli occhi, le orecchie, il naso, ed altre parti del corpo, nella morte finalmente di altri, oppure di strana inaudita metamorfosi. Quello però su cui maggiormente s' insiste si è il primo precitato. *Ab uno disce omnes*. Narra cioè MOSELEY d' aver veduto un fanciullo stato vaccinato e caricato quindi per conseguenza di orribili pustule di macchie nerastro-purpuree e di altri sintomi di putridità, e d' aver osservato che il di lui viso pareva trasformarsi e prendere in certo modo la figura d' una testa di vacca: soggiunge quindi aver notato contorsioni simili nella razza africana, dove gli uomini in certe malattie prendeano la figura d' un animale (!!!). Se a ROWLEY e Compagnia fosse stato raccontato il caso da noi accennato nella nota 5, a questo certamente ei l'accedeva. S' egli è così, sperar possiamo di spiegar ben presto come cangiato abbiassi in bue Nabucco, potremo

forse cancellar presto dalle favole la metamorfosi di Io, e chi sa che non vi compaja in breve qualche distinta immagine di Giove Ammone? Osservazione tanto singolare non merita di venir contraddetta. Uno dei fatti più circostanziati è quello inoltre che ci riferisce MOSELEY, d'un fanciullo, cioè del dottore SMITH-STUART, amicissimo collega di MOSELEY, ed antivaccinista anch' egli. *Tal fanciullo cui nel decimoquarto giorno della regolare vaccina, il braccio infiammatosi in allarmante guisa, e copertosi di tumori durissimi degenerò poscia in ulceri fagedeniche ad ogni rimedio ritrose, morì sei mesi dopo previi lunghi vivi dolori.* Questo fatto è pur senza replica, poichè se tale non fosse, non l'avrebbe MOSELEY certamente addotto, trattandosi di far fronte a migliaia di avverse pubbliche prove e controprove. È vero che qualcheduno di più stitica tempra potrebbe chiedere, perchè un antivaccinista, un amico tanto più di MOSELEY e ROWLEY, abbia sottomesso un figlio alla vaccinazione: chi l'abbia vaccinato, ed osservato il corso della vaccina, se un vaccinista cioè od uno di essi: se fu vaccinato con vera materia vaccinale: se godesse prima il vaccinato di buona salute; se non erangli state trasmesse ereditarie malattie (21); perchè invitati non siensi a visitarlo, a verificare e depurare un tal caso persone dell' arte imparziali; perchè finalmente abbia sol cominciata l'infiammazione al braccio nel decimoquarto giorno, quando l'efflorescenza è già svanita, e già la pustula è da una crosta rimpiazzata, e non abbia piuttosto continuata l'infiammazione erisipelatosa dell' areola vaccinale, come avrebbe dovuto succedere, quando vi fosse già una predisposizione, oppure effetto fosse della vaccina.

(21). Per *malattie ereditarie* io intendo un vizio originario qualunque ne' solidi e ne' varj sistemi, nervoso, linfatico, ec.

Ma sono queste sofisticherie. MOSELEY lo dice, lo asserisce, e perchè niegheremo noi fede alle sue parole?

§ 13.

Sommamente inscrescemi poi che il timore di affliggere o recar loro del torto abbia ROWLEY trattenuto dall'indicare un gran numero di persone state attaccate da funeste malattie dopo la vaccinazione, di modo che il numero da lui indicato e prodotto dei casi sovraddetti, molto s'impicciolisca. Duolmi finalmente che estenuato pur molto rimanga tutto il restante, e ridotto pressochè al zero il valore di tutti, qualor si consideri, 1.^o che una parte di essi consiste in vaccinati *naturalmente* o *accidentalmente*; 2.^o che un'altra consta di vaccinati dagli stessi più famosi antivaccinisti, e un'altra di vaccinati non si sa da chi; 3.^o che alcuni di essi erano stati vaccinati da JENNER, PEARSON e WOODWILLE; 4.^o che molti di detti casi constano di vaccinati cui sopravvenne il vajuolo prima dei quindici giorni dopo la vaccinazione; 5.^o finalmente che da tutti i recati esempj, uno pure non v'abbia che in fatto di pubblicità abbiasi a contrapporre ai tanti mila di pubblicissimi in favore della vaccina; e si consideri quindi nella prima circostanza che sinora egli non sia che a pochi dato di concepire come possano molti essere stati vaccinati *accidentalmente* diverso dal *naturalmente*, e che resta tuttavia non provato che questi vaccinati abbiano subito una vera vaccina; 2.^o che in ogni modo sospette nè da addursi punto sono le vaccinazioni eseguitesi da chi non si sa, o dagli antivaccinisti i quali mostrato d'altronde avriano poca delicatezza nello inserire in tanti corpi umani il terribile veleno della vaccina; 3.^o che JENNER, PEARSON e WOODWILLE, siccome pur si scorge dallo stesso scritto di ROWLEY, già

preventivamente avvertivano non aver preso la vaccina ne' dati soggetti; 4.^o che ritardando spesso ne' soggetti mancanti di vitalità a svilupparsi la vaccina, ciò che si rimarcò talvolta prorogarsi sino al vigesimoterzo giorno, il vajuolo può certamente prevenire l'azione sulla macchina ch'apportar dovea la vaccina, e che per conseguenza non sono per alcun modo contrarj alla vaccina molti degli oppostici fatti; 5.^o che per essere un fatto autentico, ancorchè non siasi reso evidente per immenso numero di persone, come lo sono per la maggior parte i fatti comprovanti l'innocua efficacia della vaccina, vi fa ben altro di mestieri che l'essersi passato tra uno, tra pochi intriganti della stessa cabala, e perchè poi producibile egli sia, vi si richiede qualche altra più decisa circostanza dei men dubbj ed equivochi documenti di quelli con cui o senza cui pur anco prodotti vengono i cinquecento casi. Il signor ROWLEY adunque, invece di mandar i compagni suoi percorrendo tutto lo stato in traccia di fatti antivaccinici, avrebbe meglio fatto a limitarsi in depurarne alcuni, un solo anche, in faccia di esperta gente, di testimonj legittimi. Un solo accertato da molti val più di mille oscuri e spacciati soltanto da pochi, cui lega e vi spinge ignoranza ed interesse comune.

§ 14.

Qual confidenza oltre a ciò spirar ci possono eglino mai nelle dette osservazioni loro, s'essi stabiliscono per principio, come a chiare note nelle lor pagine scorgesi, che la sostanza della vaccinazione consista nell'inserzione dell'umor vaccino, poco doversi quindi badare se questo apprendasi o no, se la pustula che ne nasce sia vaccina, oppure una pustula spuria prodotta dall'incisione e dall'introduzione di pus preso in iscambio per materia

vaccinale ; se ignorano insomma , come proveremo in poche linee i primi elementi della scienza , in cui vantano rinomanza ? Del resto aggiungere qui mi sia lecito , che notissima la è cosa in Inghilterra i paesani da lunghissimo tempo stati vaccinati , non essere meno sani e diventar vecchi al par d' ogni altro (§ 23) ; che VOODWILLE , dopo aver verificato molti degli opposti fatti allegati fra 'l volgo , trovò e pubblicò che nessun degli allegati soggetti aveano sofferta la vaccina ; che delle copiosissime pubbliche inoculazioni di vajuolo umano fatte ai vaccinati , neppur una riescì a dimostrar vana la forza antivariolica della vaccina ; che sovente là come in altri luoghi venne presa la varicella per vajuolo ; che è facile molti vaccinati del par che molti non vaccinati essere andati soggetti a delle malattie derivanti da debolezza del sistema linfatico , tanto più se , come dice MOSELEY , siano le scrofole *l'ordinaria sorte dell'infelice popolo inglese* ; e finalmente che molti i quali andavano da VOODWILLE a farsi vaccinare , ritornavansene vaccinati bensì , ma con germi pure di vajuolo , onde restavano infetti allo spedale , dove far dovea le sue sperienze WOODWILLE , e dove dominava costantemente il vajuolo umano , in conseguenza del che , i soggetti ch' egli vaccinava nuotavano continuamente in un' atmosfera vajuolosa (22).

(22) Atmosfera vajuolosa , petechiale , pestilenziale , dicesi l'aria impregnata dei miasmi morbifici emanati immediatamente dal malato. A picciola distanza l'aria può certo essere un mezzo di contatto per infettarci. Del resto il signor DESGENETTES provò che una fossa di dieci piedi , bastava in Egitto per mettere la parte sana dell' armata al sicuro dall' infezione degli spedali de' pestiferati. Ora non par dubbio che sia la peste ben più del vajuolo contagiosa. L'aria scompone i contagi, com'è provato. Inferiscono le

Osserverò inoltre che egli è appunto dopo la pubblicazione degl'inglesi libercoli, che fu portata e discussa in parlamento la questione se una nuova e quale ricompensa dar si dovesse allo scopritor della vaccina: egli è in questa sessione, dove radunati i migliori possedenti e commercianti d'ogni parte di Londra e del regno, non sospetti testimonj dei di lei effetti, decretarono finalmente, come alla maestà della nazione più onorifica e più all'importante beneficio della scoperta corrispondente, che la somma di ventimila lire sterline (parte prima, n.º 16) gli venisse a titolo di nazionale ricompensa compartita (23).

epidemie in ogni stagione, sia l'aria calda, fredda, secca, umida, con egual violenza. Chi schivare potè il contatto, o qualche vicinanza de' malati contagiosi, o il contatto di materie attaccate di contagio, sempre fu salvo. Così osservò in una peste russa SAMOÏLOWITZ, così osservarono tanti altri rinomati dotti, e recentemente nella febbre gialla di Livorno, dove, fra tanti medici, due soli ne furono vittima. Finalmente in alcune isole del mar pacifico è sconosciuto per anco il vajuolo, e lo fu in altre *finchè gli Europei non si avvisarono di portarvelo.*

(23) Quando ciò mi scrivea, noto per anco non erami l'esatto rapporto del collegio medico di Londra, fatto pubblicare per ordine della camera de' comuni l'anno ora scaduto. Per la riputazione dei corpi che presiedettero alla sua formazione [dice il dottor ODIER, Bibl. brit., t. 36], per l'imparzialità ch'ei respira, per la saviezza delle osservazioni che rinchiude, e per l'autenticità dei fatti su cui posa, merita ben d'essere conosciuto e conservato come il più onorevole monumento ch'eretto mai siasi nella carriera medica ad autore d'importante scoperta. Io non ne segnerò qui che alcuni squarci più al nostro caso prossimi: essi troncano il nodo che noi c'ingegnavamo di sciorre.

» Nell'isole della Gran Bretagna si vaccinarono più centinaja
» di migliaia d'individui: nelle nostre possessioni alle Indie orien-
» tali al di là di 800,000.

Non si può negare che non dimostri l'opposizione dei sovraddetti fatti ben tutt' altro che spirito retto d' osser-

» Si rimproverò la vaccinazione comechè producesse malattie
 » nuove, mostruose, inaudite. Nessuna prova addotta venne di
 » siffatte asserzioni, e dopo le più esatte ricerche il collegio à
 » luogo di credere che debbano esse l' origine loro a dei fatti in-
 » ventati dalla malevolenza, o mal rappresentati dall' ignoranza
 » di chi si piacque a spacciarli.

» Benchè i suffragi delle persone dell' arte siano quasi unanimi
 » in di lei favore, trovaronsi tuttavia alcuni medici differenti af-
 » fatto su questo punto dall' opinione de' loro colleghi. Credette
 » indi il collegio dover ricercare particolarmente quali ne sono le
 » prove, i fatti e i motivi allegati dagli avversari della vaccina-
 » zione per rigettarla. S' indirizzò a ciascun di loro personalmente.
 » Si esaminarono colla più gran diligenza gli scritti loro onde tentar
 » di ben comprenderne le obbiezioni, e di pesarle con impar-
 » zialità. Si rimontò all' origine di tutti i fatti da lor citati per
 » giustificare la loro opposizione. Il risultato di tali ricerche si fu
 » che i nemici della nuova pratica non anno sperienza veruna, che
 » l' opinion loro non è fondata che su vaghe ciarle o ragionamenti
 » ipotetici, e che i fatti allegati all' appoggio delle invettive loro
 » vennero tutti mal rappresentati, mal compresi, ec.

» Benchè il collegio abbia creduto dover limitarsi nelle sue inda-
 » gini ai fatti osservati nella Gran-Bretagna, perchè più facile
 » gli era di verificarli, non à potuto egli vedere senza un vivo
 » interesse che tutti i rapporti da lui ricevuti dai paesi stranieri
 » sull' introduzione della vaccina in tutti gli angoli dell' Europa,
 » del par che nei vasti continenti dell' Asia e dell' America con-
 » fermano completamente quelli che fu esso alla portata d' esa-
 » minar più davvicino in questo paese.»

Il rapporto del collegio medico di Londra è seguito nell' origi-
 nale da quelli de' collegi di medicina e di chirurgia di Dublino e
 d'Edimburgo, come pure da quello de' chirurghi di Londra. ---
 Dappertutto (dice il collegio medico irlandese) ebbe ottimo successo

vazione e santo desiderio d'indagare e conoscere la verità. Nulla poi maggiormente che molti tra essi coprire può di ridicolo gl'inglesi antivaccinisti e i francesi lor fautori. Vogliamo noi esaminare il disinteressamento di questi inoculatori? Non v'è pagina in cui non grandeggi. Sorge dappertutto la spina che punge. Geme da ogni linea la ferita bilioso-icore. Qui *l'inoculazione è altrettanto al di sopra di eccellenza della vaccina, quanto lo è un rimedio sulla malattia, e più ancora. Là gli argomenti speciosi dei vaccinatori non fanno altro che assicurare un trionfo durevole all'antica inoculazione e far rigettare la nuova. Quà massima incontrastabile, che per l'inoculazione ordinaria si comunica il vajuolo da uomo ad uomo senza il menomo accidente* (24). Costà i vacci-

la vaccinazione, ed è attualmente quasi in ogni parte adottata in Irlanda. --- Il collegio medico d'Edimburgo non conosce persona veruna dell'arte che rigetti questa pratica, e le testimonianze in di lei favore gli parvero così definitive e sì compiute; sì alta idea fu da lui concepita della di lei importanza, che all'unanimità di suffragi spontaneamente indirizzò al dottor JENNER un diploma di membro onorario del collegio, distinzione non accordata che ben raramente e non mai che a medici stranieri del primo ordine. --- Nella più gran parte delle contee, dicono i chirurghi di Londra, sembra acquistar ogni dì più credito la vaccinazione. --- I membri del collegio chirurgico d'Edimburgo si fanno un piacere e un dovere di dichiarare che la sperienza loro lor non permette punto di dubitare della facoltà antivajuolica della vaccina senza aver giammai veruna infausta conseguenza. Non s'avvidero essi mai di nulla nella pratica loro che potesse la menoma cosa affievolire lor confidenza in sì salutare preservativo. --- Secondo il collegio chirurgico d'Irlanda vien presentemente in generale da tutti i chirurghi irlandesi adottata la vaccinazione come un preservativo sicuro contro il vajuolo.

(24) V. parte prima, § 3.

natori gli empi! *annò voluto gridar contro l'inoculazione del vajuolo. Qui è definito che l'inoculazione ordinaria deve essere di nuovo adottata, ec. ec. ec.*

La lingua batte dove il dente duole.

§ 16.

Cerchiam noi di vedere qual grado posseggano di mediche cognizioni, o spettanti almeno alla vaccina che tanto gl'incollerisce? Pompeggiano queste in ogni lor carta. In ogni parte è a leggersi *sistema della vaccina* (25); qui è *massima dei vaccinisti, che il più sicuro indizio della vera preservativa vaccina esiste nelle cicatrici; là nessuno può dire in che consista la sicurezza contro il vajuolo; altrove la vaccina è una malattia animale impura, — grande è il numero degli inattaccabili dal vajuolo, — nasce il vajuolo coll'uomo, — soltanto dall'atmosfera d'aria variolica impregnata* (nuovo GAZ, signori chimici!) *puossi, alle persone condottevi accidentalmente, comunicar il vajuolo, — il sistema antiseptico invece dell'antiflogistico salino salvar potea LUIGI XV, Re di Francia, morto in istato di malignità (!!). Vi leggi qui, che le teste deboli solamente adottano le conghietture; che le conghietture e le ipotesi suonano lo stesso, e sono il flagello della medicina, da sbandirsene quindi; che la specolazione e l'ipotesi sono sempre in contraddizione colla sperienza e colla pratica; che problemi*

(25) Che cosa è *sistema*? È la riunione ad un punto unico delle idee e cognizioni che sembrano tra di loro più, meno o niente relative dei fenomeni irregolari, sconnessi: così si dispongono, si ordinano tutti i concepimenti dello spirito, e può l'immaginazione percorrerli, come dice SMITH, senza rinvenire inciampo. Che razza or dunque di *sistema* esser può la vaccina?

insolubili siansi proposti e stranieri al bene della società, mentrechè l'esperienza ne dimostrò i cattivi effetti, ec. ec. Vuoi più? Odi: tutti i sistemi di medicina sì moderni che antichi, sono usciti dal cervello di pedanti e cerretani (!!!).

§ 17.

Ti piace egli di conoscere la dialettica loro? Apri
 Capitolo 1.^o *L'efficacia dell'inoculazione è appoggiata sull'esperienza di cent'anni; la vaccinazione è dunque inutile. Leggesi costì che la vaccina non à prodotto finora che dei danni, e che caduta è in discredito dappertutto; qui poi tutto il mondo non parla che dei benefizj della vaccina; l'autorità suprema degli stati europei la prende sotto la sua protezione, e ne incoraggia la propagazione in tutte le guise . . . essi (i vaccinisti) non sono guidati dall'interesse: gli onori al contrario, la pubblica stima e le ricchezze sono dal canto di coloro che si mettono fra i più ardenti vaccinatori. Ma noi abbiamo per noi la verità! esposti al disprezzo, al furore ed allo sdegno d'una folla ignorante, noi non aspettiamo che il tempo, ec. Così la modestia campeggia e luce d'ogni intorno del pari che la scienza. Segui: Il vajuolo è innato nell'uomo, ma la vaccina fu prodotta dall'uomo presuntuoso e audace, — molti de' primi pratici adottarono la vaccina troppo precipitevolmente, e trovano or penoso il ritrattarsi, — i fogli stranieri in favore della vaccina sono impostori, — non tocca all'uomo cambiare il corso ordinario della natura, indi è che sostituir non puossi la vaccina alla inoculazione ordinaria, — la trasfusione del sangue e l'infusion de' rimedi nelle vene sono analoghi sistemi a quello della vaccinazione, — le funzioni dei vasi linfatici sono di condurre i fluidi che vengono dalle intestina, sì la linfa che il chilo nel*
 e

condotto toracico che gli trasmette in seguito al sangue per diversi usi, e qui cita una sua grande opera (26); — Qui poi v'è un irresistibile sillogismo: produce il giardone nei cavalli abscessi e scrofole: queste cose s'osservarono pure nei vaccinati; la vaccina per conseguenza ed il giardone sono cose identiche.

§ 18.

Dopo d' esserci beati allo splendor della dottrina, della filosofia e delle virtù loro, noi veniam contemplare la principale abilità che li distingue nell' arte degl' inoculatori. Noti sono gl' inconvenienti che dalla polvere drastica ben ripetute volte somministrata agli inoculati da GOETZ ne ridondavano, smarrendosi così le traccie dei grandi uomini da cui le regole toccanti l' inoculazione si stabilirono sanzionate dalla vera sperienza. Per quanto riguarda ROWLEY e compagni, gli scritti loro medesimi ci convinceranno dei loro talenti. Leggo cioè nel primo, che trova egli *singularissimo un aneddoto comunicatogli già da un amico*: cioè cinquantadue persone vajuolanti portate via da una casa incendiata, e ricoveratele sotto le volte di un ponte, si ristabilirono in breve tempo. Ed à ciò per *singularissimo* un inoculatore? . . . Dove però vedersi può maggiormente l' inoculatore che nella seguente proposta? Per guarire i mali, dicon essi, che dalla vaccina provenir deggiono, nulla è meglio dell' inoculazione del vajuolo, il quale, se non prende, si ripete l' operazione anche varie volte. — MOSELEY poi sgrida fortemente contro l' obblío del preparare gl' inoculandi, ed

(26) E i fluidi assorbiti dalla superficie del corpo, da tutte le interne cavità, qual serie di vasi è ella destinata a condurli nel sangue? Non saranno pure i vasi linfatici? Faceva d' uopo citare un' opera per fiancheggiare una sì sciocca proposizione la quale ben esposta altronde è così nota che l' asinaggine del suo scrittore?

asserisce (dimenticandosi il detto di LA-CONDAMINE, e la confessione dei più celebri inoculatori) che nessuno vi muore degl' inoculati; che però se viene taluno a morire, ciò non è che in dipendenza di febbre petechiale, di febbre suppurativa, ec. Questo significa poi che il signor MOSELEY non à mai ucciso alcuno nell'atto dell' incisione praticatasi nell' inoculazione. La sua abilità non v' abbaglia? — Secondo SQUIRREL, speciale, non v' à guari, mentre avviene che d' ogni malegeneratore esser possa nel corpo umano il vajuolo naturale, il vajuolo inoculato fortifica l' individuo. Egli, onde persuaderci della malignità del vajuol naturale, ci istruisce che in Siberia vi cade vittima il terzo dei malati. Questa peregrina cognizione presa, come sincero afferma, da GOETZ, gli avrà destata nella fantasia la voglia di portar in Siberia l' inoculazione, senza del che ben più numerosi e deplorabili esempi poteva presso migliori autori cercare. Se poi mentre fra gli svantaggi del vajuol naturale vi colloca distinto quello ch' esso ci può sorprendere immediatamente dopo gli eccessi di voluttà e di stravizzo, se non avesse copiate alcune linee da KENZIO, saremmo tentati a credere che questo vajuolo gli avesse fatta qualche brutta burla. Ministri della religione, SQUIRREL vi raccomanda che vogliate volgere lo zelo vostro per la vaccina in zelo per l' inoculazione: anch' egli cangiò lo zelo di cui sfavillava poch' anzi, quando temea che di troppo raffreddasse il clistere (27), nello zelo contro la vaccina, ch' or teme gli abbia a raffreddare del tutto la mensa; più civile però e più giudizioso il traduttore francese vi dispensa volentieri da simili fatiche (28).

(27) When clyster was in danger to be cold. -- GARTH.

(28) Bisogna qui aggiungere in prova della sicurezza con cui

Se dopo aver leggermente così gustato i fiori del capo d' opera dell' antivaccinismo, si sdegnasse il lettore delle continue insolenze con cui son trattati tutti coloro che come questi personaggi non pensano, non avrebb' egli il torto dei massimi torti? tanto più se ne sono innocenti gli autori, non avendo fatto altro che tutto ricopiare dagli antivaccinisti francesi, come i savj la pensano del nostro governo. « I veri autori (dice il già » citato giornale ufficiale, § 8) di tali operuzze non » sono punto inglesi; il ministero fece intendere abba- » stanza a talun di essi tutta la sua opinione, opinione » fondata sui successi, di cui egli è testimonio, sui ri- » sultati estremamente favorevoli che gli pervengono da » diversi prefetti, relativamente all' aumento della popo- » lazione in tutti i dipartimenti in cui si è molto sparsa » la vaccina, ed alla disparizione totale delle varioliche » epidemie, là dove prima dell' introduzione della vac- » cina si vedevan esse frequenti. Non si osarono intac- » care questi grandi vantaggi, non si osarono alzar dubbj » intorno alle verità che i prefetti anno nella corrispon- » denza loro col ministro consegnate, e che il comitato

vantansi d' inoculare senz' alcun mai cattivo esito tante mila persone, quest' attestato del collegio medico di Londra. -- » La deci- » ma parte del numero dei morti almeno in Londra, sovente an- » cor più della decima parte deve essere all' inoculazione del va- » juolo attribuita. » --- » Questa pratica [l' inoculazione del va- » juolo] pare aver costantemente mantenuta una sorgente d' in- » fezione che aumentò il numero medio dei morti di vajuolo naturale. » Vedi il citato rapporto ufficiale sulla vaccinazione inserito nella bibl. brit, t. 96. -- Se non è questo un qualche cattivo esito per molti inoculati, lo è egli bene per tanta gente che il miserabil traffico di coloro spinge indirettamente, ma non men certo alla fossa. »

» centrale ne' suoi rapporti pubblicò. Si è preso un cam-
 » mino obliquo: valse il pretesto dell' esistenza di due
 » librucci inglesi, perchè si sclamasse contro la vaccina,
 » il cui gran torto e 'l più grave inconveniente si è
 » quello di scemare i benefizi degl' inoculatori. Venne
 » arricchita la traduzione di note nelle quali il piccio-
 » lissimo numero d' inoculatori francesi e degli antago-
 » nisti della vaccina si offre come la riunione dei soli
 » medici istruiti, e sperossi d'ingannare il pubblico col
 » rivestire questo debole ammasso di sogni del titolo
 » pomposo che la decora. La vaccina, malgrado gli au-
 » tori e i traduttori di tal libercolo, è tuttavia al coperto
 » d' ogni fondato rimprovero. Nulla potè sinora provare
 » ch' ella prodotto abbia il menomo male, prova il tutto
 » anzi all' opposto, che, purchè venga a dovere ammi-
 » nistrata, preserva ella dal vajuolo. »

§ 20.

Lasciando ora perciò noi siffatte memoriuzze, su cui già troppo insistemmo, all' ammirazione altrui, procediamo alla disamina delle opposizioni ch' alla vaccina i loro autori portano, e che fatte già le aveano persone di merito prima che rinvenuti si fossero gl' inoculatori dal torpido stupore in cui gettati aveali la nuova malefica scoperta. Abbandoniamo l' ultimo disperato sforzo degli inoculatori, l' amalgama informe di quanti assurdi dettar potè l' abitudine, il pregiudizio, l' orgoglio dell' ignoranza e la non mai satolla avarizia. Essi tentarono di generar colle controversie la popolar diffidenza, di prevenir il giudizio delle persone timorose, e di riprodurre l' inoculazion del vajuolo che sta loro sì a petto: questo sperarono almen per qualche tempo, ma il loro nome devoto all' infamia già incontrato à il destino che l' attendea.

È egli la vaccina un preservativo per tutti, per sempre, in ogni clima? — Può ella cagionar delle malattie nei corpi, le quali si sviluppino o tosto o coll'andar del tempo? — Può ella cagionar in certi casi la morte? — Può ella, non producendo *ispurgo* alcuno nei corpi, lasciarli sani abbastanza? — Si è detto da molti che nessuno v'è che sappia distinguere la vera vaccina dalla spuria, e quindi meno sicura ella non forse sarebbe? — Abbiám inteso dire esservi chi non vada al vajuolo soggetto, e chi pure il vajuolo più volte contrarre possa, inutile non sarebbe in tal caso la vaccina? — Ecco le principali obbiezioni o piuttosto dimande che con qualche apparenza di peso venir ci possono fatte dal popolo, ridicolosissime però sempre ed ignominiose in bocca di chi attinto abbia solo ai primi elementi della medicina, non che cercato abbia istruirsi sulla storia di sì importante oggetto. Affrettiamoci a snodar tali questioni categoricamente.

§ 22.

Le più autentiche relazioni da ogni parte del globo, la notevole diminuzione di vittime del vajuolo in Alemagna, due milioni d'individui nell'Indie che della vita sono debitori alla nuova scoperta, l'annientamento del vajuolo in molte città, in Marsiglia, per esempio, e nell'isola di Ceylan: ecco ciò che delineava SMITH innanzi al parlamento, ecco i fatti che ci provano essere la vaccina un preservativo per tutti, e sotto ogni cielo. Aggiungi qui la popolar tradizione che da più d'un secolo passasi fra i contadini di molte provincie d'Inghilterra, la pratica d'inocular il vajuolo vaccino comune massime nel Dorset'shire, al dire degli stessi antivacci-

nisti sin dal 1777 (29), le osservazioni poi che vi fece continue dal 1770 il sempre celebre JENNER, e 'l risultato finalmente delle di lui controprove eseguitesi pubblicamente su molti individui stati vaccinati gli uni trenta, gli altri cinquantatre anni addietro. Tutto il problema è sciolto allora. Ove però non foss'ella un preservativo per lunghissimo tempo (cosa innegabile), non sarebbe certo meno utile, e lo stesso esito se n' otterrebbe, poichè, tutti vaccinando i viventi, il contagio del vajuolo esistente in qualche parte si scomporrebbe naturalmente in breve al contatto dell' aria come tutti i contagj, e s'estirperebbe ugualmente così ogni principio di sì crudele malattia.

§ 23.

La speranza fu quella altresì che l'innocuità della vaccina decise. Non però creder bisogna ch' essa da tutte le future malattie preservi. Il servizio che ci rende, mettendoci al coperto dal rapace vajuolo, è abbastanza segnalato. Se si sommettono alla vaccinazione molti individui, nulla è più certo che alcuni di essi soffrano di già il principio di qualche malattia, cui andran soggetti parimente senza venir vaccinati. Ma la mortalità è per essa resa incontrastabilmente assai minore. Osservazione è pur certa che dei vaccinati da molti lustri, sanissimi vecchi attualmente per anco vivono. Io ò offerto (nella prima parte, § 15 e 17) allo sguardo de' miei concittadini qualche esempio di persone vaccinate da varj anni, e la cui salute non è meno florida. Potrei aggiungere a quegli esempi quello del figlio unico del medico PONZA,

(29) Vedi il discorso di M. LEFEBVRE tenuto al parlamento contro la mozione fattavi in luglio scorso in favore di JENNER.

vaccinato a Dronero, attualmente residente in Saluzzo, arcibenestante, e quello della mia nipote CAROLINA ALLAIS, fatta, dal suo padre capitano, a mio consiglio, vaccinare in Uninga nel 1806, quando più di ottanta ragazzi vi cadevano vittima del vajuoloso flagello. Così essa non solo preservata ne fu, come tutti coloro che vaccinovvi il chirurgo signor LIERNEUR, ma conservò tutto intiero il suo sommanamente vivace, sano e gioviale temperamento. I nostri vaccinati pur essi non istanno mauco bene. Ove accada però che alcun fra essi abbia una febbre putrida od una peripneumonia molto tempo dopo la vaccinazione tormentato o tolto di vita, si sa che la febbre putrida, la peripneumonia, la rosolia, la scarlattina e tutte le altre note malattie, non possono essere dalla vaccina dipendenti. Finalmente su tanti milioni di vaccinati nessuno dimostrar potè ancora queste pretese malattie, a meno che prestar fede vogliamo alle *piaghe di lividi orribili colori*, ed alle metamorfosi dei già conculcati antivaccinisti, od alle profezie di alcuni altri, argomenti tutti dell'istesso valore.

§ 24.

Ma, c'incalzano, sono affini la vaccina, ed il carbonchio per la forma, pei sintomi, pel termine. E fossero pur anco quasi identici, che rileva? Questo nuovo carbonchio, direbbesi, è dimostrato innocuo dalla sperienza, e non avrebbe di spauracchio altro che il nome. Se non che HUZARD, veterinario celebre, dopo aver osservato moltissime volte il vajuolo vaccino nelle vacche, asserisce la similitudine di questo vajuolo coi tumori carbonosi essere nulla. Altri poi valendosi dell'opinione di JENNER, non senza fondamento azzardata, che alle vacche stato comunicato sia il vaccino dai cavalli, colla

mediazione degli uomini destinati a medicare i cavalli affetti dal *the grease* degl' Inglesi, ed a mungere poscia le vacche, credono aver quindi a trarre argomento di timore sulla nostra malattia. Ma nei cavalli e nelle vacche questa malattia qualunque non è così cattiva; ma negli uomini la sperienza dimostrolla scevra d'ogni nocumento. — Alcuni in vero anno creduto il *the grease* essere il *giardone*, ma il *giardone* è un' esostosi, e l'inoculazione d' un' esostosi sarebbe un po' diversa dalla nostra (30). Assicura HUZARD essere il *the grease* il così detto dai Francesi *eaux aux jambes*, da noi *ricciuoli* o *malpizzone*. Ora tutte le sperienze tentate dal comitato di Parigi e vari altri, per vedere se cagionar potesse il v. vaccino, furono infruttuose. L'eruzion pustulosa che dalla materia di tali ulceri inserita direttamente nei corpi umani talvolta si produce, non à poi, dice GIANNINI, il solenne vantaggio di preservare dal vajuolo umano. — Altri poi molti intesero sotto quel nome il *chiovardo*, ma la materia non n'è creduta contagiosa mai, quando non è il *chiovardo* che *locale*, sorta da distinguersi certo dal *costituzionale* con eruzione generale ed altri sintomi, e pare dimostrato dalle osservazioni di JENNER, SACCO, BIRAGO, LAFONT e LOY (31), che da quest'ultimo appunto venga solamente prodotta la vaccina nelle vacche e negli uomini parimente. Benchè gli è noto, come SACCO stesso osservò, che nelle mandre della Lombardia affette dal v. vaccino, non vengono impiegate mai a trattare le vacche le persone destinate a curare i cavalli.

(30) Esostosi, protuberanza preternaturale di un osso: *sourióss*, dice il nostro dialetto.

(31) LOY, chirurgo a Pickering, nel contado di Jorck.

Per altra parte, molto di lusinghevole tiene pur l'opinione di coloro che, identici, pretendono i due vajuoli aver avuta l'origine medesima, e la differenza loro solo consistere in una modificazione del contagio, per la cui diversità un'eruzione fassi generale o locale soltanto, e per cui il primo stadio è più rapido nell'uno che nell'altro. Paragonati in vero le due specie di vajuoli, *inoculati* entrambi, i fenomeni che ne derivano sono gli stessi, nel v. umano solamente più intensi. I sintomi accessorj, e l'indole delle ulceri, e l'modo di guarirle, e la struttura delle croste, sono le medesime cose in ambi. Le pustule ombilicate del vaccino s'osservarono pure talvolta nell'altro, talvolta nel vaccino s'osservarono pustule non ombilicate. L'areola vaccinale, l'induramento cellulare s'osservano esistere e non esistere in entrambe. La conformità delle pustule è la stessa, cioè cellulare, e l'umor contenutovi à i medesimi caratteri. Ambe si comunicano ad altri animali. L'eruzione universale perfino manca talvolta nell'inoculazione del v. umano, come qualche volta, rarissima certo e mitissima dicesi essersi osservata nei vaccinati (32). Queste osservazioni vengono appoggiate poi da non indifferenti fatti. Un Americano fece trarre il latte ad una vacca da

(32) Le tavole di paragone fra ambi i vajuoli state fatte da molti, come p. e. da THORNTON, sono false affatto. Essi paragonano lo stato dell'efflorescenza vaccina collo stato dell'eruzione vajuolosa: ma questa nel secondo stadio si manifesta, il quale, come dicemmo, manca quasi sempre nel vajuolo vaccino. Noi siamo debitori al dottor CALIGARIS delle più belle riflessioni ed osservazioni su questo articolo. *V. Bibl. ital.*, t. 4, pag. 224.

una persona vajuolante. La vacca sofferse un' eruzion vaccinale, la cui materia, inoculata a molti ragazzi, diede il risultato medesimo che se fosse stata vaccina (33). Gli sperimenti intrapresi nella scuola veterinaria a Berlino confermano questo fatto. Sappiamo poi certissimo, soprattutto dopo le osservazioni di VIBOURG, professore alla scuola veterinaria danese, che per mezzo dell' inoculazione a contrarre il vajuolo umano soggette vanno alcune specie di scimmie, il cane, il porco e la pecora. Dietro i gradi di probabilità che anno le enunciate due opinioni sull' origine della vaccina, pare potersi indovinare l' origine eziandio del vajuolo umano, non destituita esser cioè di fondamento l' idea del dottor DECARRO, che resasi più intensa per qualche ignota circostanza la sovraccennata costituzional malattia dei cavalli, comunicata siasi alle nazioni nomade dell' Arabia, donde a noi giunse il variolico flagello. — Comunque però ella si sia la cosa, qual conseguenza indi mai competere oserebbe coll' evidenza d' una sufficiente osservazione sui di lei effetti?

§ 26.

Molti v' anno eziandio, e fra i vaccinisti medesimi, i quali, tuttochè persuasi della stoltezza con cui bestiali ignote malattie (34) ai vaccinati s' intimano, aversi a paventar credono tuttavia poter la vaccina passando per i corpi umani seco via trasportar combinati degli altri

(33) Così scrive GERARD da Charles-Town, addì 8 di maggio 1803.

(34) Ridicolo egli sarebbe, quanto ridicole elleno sono, il voler confutar seriamente tali gratuite asserzioni. Osserverò non ostante di passaggio una essere la legge, uno il modo per cui e con cui vivono, ammalano e muojono gli esseri tutti dall' uomo insino a

umori, fomite poi di altre malattie, come della sifilide, dell' espulsioni saline chiamate, ec. Dubbio tale non è pure sostenuto da osservazione veruna. Mille anzi di contrarie or addurre se ne potrebbero. Eran pur cent'anni, dacchè s' inoculava il vajuolo umano, nè v' à osservazione di alcuno che, oltre al contagio vajuoloso, passato pur siavi nell' inoculato un altro miasma. Perchè lo si vorrebbe nel vaccino? — Oltre a ciò noi siam d'accordo che più contagi possansi nell' uomo insieme combinati inserire e sviluppare, ma certo egli è pure che ciaschedun contagio, tutto modificato nella sua attività che esser egli possa, produrrà sempre, benchè più o meno indi violenti, effetti corrispondenti alla specifica sua natura, de' quali inoltre più presto gli uni, gli altri più tardi si manifesterebbero pel diverso peculiar corso proprio di ciaschedun d' essi, tenderebbero ad ogni fiata così queste combinazioni sempre a dividersi, e a pochi isolati

quel *fiore animale* scoperto non v' à guari presso a Macao, * anzi fino all' ultima pianticella, al più picciolo lichene. Le malattie differiscono certo pel numero, ma sono in essenza le medesime in tutti. Niente esser può causa universale morbifica, se non in quanto agisce sulla sensibilità, facoltà donata a tutti gli esseri organici, e le conseguenti morbose alterazioni non dipendono che dalla sensibilità e dall' organismo propri di ciascuna specie, di ciascun individuo. Chi vuol persuadersi a fondo di queste sublimi verità, non à che a consultare tutti i moderni fisiologi.

* Questo fiore, la cui pianta non ha foglie, cresce negli scogli di sotto l' acqua. Quando un corpo qualunque se gli avvicina alla distanza di un piede, egli si contrae immantinente, e, ritirandosi, si rinchiede in una specie di gambo scavato, il cui involuppo rassomiglia alla pelle di un verme. Infine egli rientra totalmente nello scoglio, e riesce quindi difficilissimo di poterlo raggiungere. GIAN-
NINI, Mem. di m. n. IX, pag. 49.

individui quindi egli sarà che sovrastar potesse questo già difficile pericolo, agevole sempre a schivare tuttavolta che si rimetta la vaccinazione in mano di persone dotte e prudenti. Si badi poi che noi parliamo di contagi sinora, sulla cui linea d'essere annoverate, come dal popolo lo sono, le scrofole, l'epilessia, lo scorbuto ed altre malattie più certo non meritano di quanto il meriti la peripneumonia, il reumatismo, la gotta, ec. Il vaccinator giudizioso però, qui dove così facilmente fuggir puossi il timore d'un inconveniente, sceglie sempre dei sani individui da cui prenda la vaccina. Chi è poi da paure ulteriori assalito sotto questo rapporto, non tocchi più la mano a veruno, non tratti più cogli uomini, chiudasi in una casa, non mangi più che l'erbe più custodite del suo giardino, sfugga insomma tutto ciò cui arrivar potè il dito degli uomini, ed aderente indi avervi lasciato una particella di materia sifilitica, variolica, morbillosa, ec. Consigliamo costui parimente a più non cibarsi di carne, nè latte bere, perchè chi l'assicura che una di tante bestie che noi assaggiamo tuttodì, scevre siano di materia carbonculare, o d'altre comunicabili malattie? L'erbe stesse da lui scelte nel suo giardino, chi n'è mallevadore che sparse non l'abbia di qualche viroso germe il vento, o di velenosa bava qualche rettile od insetto? Sarebbe questi a colui simile, il quale, tuttochè filosofo, medico ed oratore, fitto erasi in capo che in butirro si fosse tutto il suo corpo trasmutato, nè perciò più appressarsi al fuoco, nè correre, nè altro osava, vita peggior della morte.

§ 27.

Vi sarà egli chi sedurre si lasci dal timore che incutere si tenta dagli antivaccinisti, di malattie che sviluppar

dovrannosi derivanti dalla vaccina dopo moltissimi anni? Carattere egli è, dicon essi, del virus vaccino lo star nascoso nel corpo anche ottant'anni, e poi tutto ad un colpo terribilmente scoppiare. È chiaro che qui trattasi nuovamente di profezie. Ma queste quale anno argomento? L'analogia, l'induzione, la probabilità lor sono oppostissime. Chi però altronde non si sottoscriverebbe a correre il pericolo di venir allora assalito dai mali vaccinici, purchè visse gli ottant'anni? Quest'asserzione poi, quando direttamente contraria alla sperienza non fosse, come lo è, contiene una manifesta contraddizione, poichè se il contagio è di *terribil* forza, a chi mai di sale in zucca fornito, non che di conoscenza dell'animale economia, vien fatto di concepire, com'egli tanto tempo covar si possa nella nostra sensibile ed attuosa macchina facilmente?

§ 28.

Se è dimostrato che la vaccina agisce appena sulla costituzion dell'individuo, se la località non à mai cattiva conseguenza, purchè maltrattata non venga (35), se non può essa verun germe di malattia lasciare, provato pur egli sarà che dar la morte ella non possa. Ma vi sono individui ch' anima appena un debil soffio di vita, o cui è sì sensibile ed irritabile il temperamento, che una graffiatura semplicissima o lieve altra cagione può indurre convulsioni ed altri tali disordini capaci di torli immantinente di vita. E si pretenderebbe qui che il

(35) Il v. vaccino non diventa maligno giammai per qualunque eccesso di stimoli universali. Una ragazza da me vaccinata fu nel buon del travaglio locale ubbriaccata all'ultimo grado, ma nella pustola non osservai sensibile cangiamento ch' indi potesse dipendere.

vaccino meno ancora stimolasse d'una semplice graffiatura? Quanti fanciulli non muojono per convulsioni da molto più leggiera causa occasionale prodotte? Quando darsi potessero simili casi rigorosamente a conchiudere, non avrassi giammai che la malattia sia per se stessa mortale. Si differisca l'innesto in tali circostanze: ma se il vajuolo vaccino dà la morte, l'altro poi che non farà? (36) — Inoltre vantarsi puonno essi i medici di conoscere sempre le cause delle convulsioni frequenti nei bambini? Ove dunque fra immensità di bambini vaccinati venisse uno ad essere strozzato dalle convulsioni, chi può dir francamente esser elleno figlie dell'irritazione vaccina? — Si rifletta eziandio al progresso della mortalità ordinaria. Egli è pei calcoli stabilito, che in ogni paese fra trenta persone una ne muore nel decorso di un anno, e quindi una fra trecento sessanta nello spazio di un mese: ora il mese è lo spazio appunto di tutti i periodi che percorre la vaccinazione; perchè incolpessimo noi dunque la vaccina, quando accadesse che fra trecento sessanta vaccinosi uno perisse? Perchè si pretenderebbe che sfuggissero essi a siffatta probabilità? La vaccina, s'è detto, non immortalizza. Eppure, nuovo argomento a congratularsene! La sperienza è per riguardo alla vaccina immensamente più favorevole all'umanità,

(36) Così un vivace ragazzino ch'io vaccinar volea non v'è molto, quindici giorni dopo l'inutile mia richiesta ultima fatta alla madre onde me lo lasciasse vaccinare, fu attaccato da vajuolo, e nel primo giorno della febbre fu in conseguenza del vomito e delle convulsioni strozzato. Ma questa non è la sola madre cui tal rifiuto ora incresca, e non laceri l'intime viscere!

che non lo siano tutti i suddetti benchè esattissimi calcoli (37).

§ 29.

Oltremodo ridicola poi chi non à sempre trovata l'idea che dell'eruzione vajuolosa si à il popolo fabbricata? Ella è secondo lui una eliminazion necessaria dal corpo di tanti umori acri e pestiferi. Imperdonabile opinione a chiunque di qualche lume adorno; ma colui che fassi a trattare una malattia di cui ne ignora la storia, rientra profondamente nel volgo. Infatti chi sapesse essere da vari secoli soltanto a noi pervenuto il vajuolo direbbe egli essere a noi necessario? Una malattia, i cui depositi purulenti *deparatori* sono frequentemente fatali, una malattia susseguita d'affezioni organiche, da perdita di membri, ec. ec. Un contagio alfine che tanta parte distrugge di genere umano? I Greci, i Romani non erano almeno certamente men robusti di noi, eppure tal depurazione non subivano per anco! — Sono innumerevoli

(37) Avrebbe ella dunque la vaccina, dice il dottor ODIER, il privilegio non solamente di non cagionar punto la morte per ella stessa, ma eziandio di allontanare o di modificare le malattie gravi e mortali, e d'aumentare così per un certo tempo la probabilità della vita? Sarebbe questo pure già un grande vantaggio cui non mi pare aversi prestata bastevole attenzione. *V. Bibl. brit., t. 36, pag. 353.*

Seguace di D'ALEMBERT, viene ora un altro colla face dei calcoli in un esatto lavoro a determinare gl'immensi vantaggi ch'è per arrecare la vaccina ai popoli tutti, specialmente a quelli del Nord. Ci condurrebbe troppo lungi l'additarne le traccie. *V. Analyse et tableaux de l'influence de la petite vérole sur la mortalité à chaque âge, et de celle qu'un préservatif tel que la vaccine peut avoir sur la population et la longévité. Par E. E. DUVILLARD. Paris, 1806.*

gli esempi, tacendo dei morti, di persone robuste che abbia un confluyente vajuolo non deturpate solo, ma fatte diventar cagionevoli: pochi se ne possono a ragione citare di persone meno robuste fatte per sofferto discretissimo vajuolo. Se ne abbiamo alcune che con certo fondamento si lagnino dell'inoculazione del vajuolo, ne abbiamo ben più di altre che, state inoculate (38), epperò che non godettero dello spurgo benefico, godono tuttavia sul vigor dell'età salute inalterabile. Perchè dunque dietro la credenza che spurgamento tale abbia a taluno giovato, vorremmo esporci noi ad un male sì terribile, sì micidiale e inevitabile qual è il vajuolo? Per l'avvenire a chiunque che tanta depurazione aspettando, abbatta nella fossa il vajuolo, scritto se gli venga sulla pietra quel noto epitafio: *stava bene, per istar meglio son quà*. — Finalmente il contagio variolico, ben lungi dal purificare la macchina, ne infetta anzi tutti gli umori, e lo susseguente vescicolare spurgo non è altrimenti che un prodotto dello stesso contagio, assalitor di predisposti e non predisposti, la cui materia introdotta o per arte o pel contatto nel sistema vivente, agendo in modo specifico sulla fibra animale una corrispondente reazione ne ottiene, altera, cambia a suo modo il gusto dei vasi secernenti, e, trovatene quindi le basi negli stessi principj componenti gli umori del corpo, da essi vasi separasi immantinente, riproducesi, moltiplicasi un fluido contagio identico al primo germoglio. Questo detto così di volo per chi non sa molto più che balbettare: *umori, pelle, ripercussione, spurgo*, significa poi in altri termini che quanto maggiore sarà la quantità delle pustule, tanto più grande immutata sarassi in veleno contagioso quantità

(38) Non però inoculate al modo di GOETZ e simili. V. § 18.

de' nostri pria non colpevoli umori. Ecco all' evidenza confutata la necessità, l' utilità, la realtà del preteso spurgo nel vajuolo come in tante altre malattie esantematiche, e nelle piaghe medesime talora dei vescicanti.

§ 3o.

Passo or facciamo ad una questione meno contro la vaccina diretta, che contro i vaccinisti. Che alcuni fra questi esservi possano non troppo di vaccina pratici ed istruiti (39), e che per conseguenza non siano talor nel caso di proferire con cognizione di causa sicuramente essere stato quel dato individuo affetto da vaccina, ovvero da altro bitorzolo, anche noi lo dicevamo (§ 4), nè senza una qualche ragione. Impudenza ella è grande poi di chi spaccia essere i distintivi caratteri della vera vaccina sconosciuti ai rispettivi comitati di diverse città, a noi per conseguenza dalle osservazioni loro condotti. Ignora cotestui tutti i loro lavori, tutte le loro osservazioni e sperienze, quelle soprattutto dell' eccellentissima commissione medico-chirurgica di Milano: saprebbe egli altrimenti che sintomi essenziali del vero v. vaccino sono: *pustula ben pronunziata, regolare non comparsa prima del terzo o quarto giorno dopo l'innesto, passata regolarmente pei vari suoi periodi, e contenente materia limpida, non biancastra, nè purulenta*: che il disco poi, ossia rosso erisipelatoso, l' induramento cellulare, la figura ombilicata della pustula, la di lei durata, la di lei grandezza, la febbre e tutti gli altri sintomi costituzionali, sono sintomi accessorj e di pura circostanza. Saprebbe che il carattere distintivo della materia vaccina buona

(39) S' accordano tutti sulla necessità di aver veduto frequentemente il v. vaccino onde poter distinguere il vero dal falso.

all'innesto è la di lei viscosità, ec. Molte poi sono le cagioni che la falsa vaccina possono produrre: quest'è d'uopo conosca e faccia loro attenzione il vaccinatore; necessità è quindi non ultima che in mani affatto empiriche non s'abbandoni il nuovo saluberrimo innesto (40).

§ 31.

Di nessunissimo peso egli è pure l'ultimo quesito, ma non sarà vano il ragionarne un istante. Infinitamente menoma (se pur v' esiste) è la quantità degli uomini dal vajuolo non suscettibili. Questo è incontestabile. I più grandi pratici poi da più di mille anni ci assicurano non aver veduto essi mai assalito due volte dal vajuolo il soggetto medesimo. Secondo il calcolo di LA-CONDA-MINE, supponendo anche tal recidiva possibile, ella non sarebbe che di un solo su 70,000. A che dunque è appoggiata l'erronea credenza del popolo? Nello sbaglio che prendono sovente le nodrici, le madri e le altre donne, nello sbaglio poi di molti chirurghi e medici precipitosi (41). « Rien de si commun (dice MAHON)

(40) Fra le cause di falsa vaccina una avviene che può anche essere dannosissima, e ch'io avverto perciò qui oltre il mio proposto: ella si è l'inserzione profonda.

(41) Si sovente vien confuso per anco il vajuolo colla varicella, ossia vajuolo volante o vajuoletto, ed è pur vergognoso pei medici che si riconosca ancora una necessità di moltiplicar libri che insegnino a distinguere l'una dall'altra di quelle espulsioni esantematiche. Così l'aver osservato in Parigi e ne' suoi contorni essersi talora dalle nutrici preso il vajuoletto pel vajuolo nei vaccinati, fu uno dei motivi che parvero aver determinato a dettarne uno il dottor SEGUY. Ciò che vi à di singolare nell'opera di questo Francese si è tanto il nome nuovamente coniato pel vajuoletto, quanto le cagioni che l'indussero a inventarlo e coniarlo. Per la

» que de voir de prétendus observateurs décider dogma-
 » tiquement dès leur première visite, qu'un enfant a la
 » petite vérole, lorsqu'il n'a que quelqueune des maladies
 » cutanées ou éruptives qui lui ressemblent. Leur déci-
 » sion précipitée qui les annonce comme des hommes
 » supérieurs en discernement, les engage à soutenir leur
 » opinion, malgré l'évidence qui lui est contraire: ils se
 » font une espèce de point d'honneur de ne pas se re-
 » tracter, etc. Je me crois perdu, disait un des
 » grands hommes de ce siècle, lorsque le médecin qui
 » me soigne baptise ma maladie dès sa première visite (42).

§ 32.

I più convenevoli metodi di trasmettere da un indivi-
 duo all'altro il vaccino vajuolo, le precauzioni ad usarsi,

somiglianza, dic' egli, dei due nomi *vérolette* e *petite vérole* il po-
 polo confonde spesso questi due esantemi, epper ciò vuol egli si
 chiami il vajuoletto col nome d'*idrosintriaperiodico* (!), nome che
 fissar dee l'attenzione per la malagevole di lui pronunzia. Il lin-
 guaggio, dic' egli inoltre, della medicina non è per anco giusto,
 e sarebbe necessario che modellato venisse nella guisa del linguag-
 gio chimico: però il nome le diede che i precipui caratteri della
 malattia dichiarasse. Torre ogni occasione di sbaglio nello speci-
 ficare le malattie, e rettificare il linguaggio medico, sono invero
 due ottime mire. Ma duolmi che tarderà a nascere ancora fra i
 più tardi nipoti, non ch' esista in SEGUY, chi impedisca il popolo
 dallo sbagliarsi nella distinzione delle malattie, e chi doni alla
 medicina (la cui pratica infestata continuamente da obliqui male-
 dici ingordi ciarlatani fa pur gemer cotanto la scienza!) più retto
 e più filosofico linguaggio, siccome ai chimici riuscì. *V. Annota-
 tions sur le diagnostic et les noms de la vérolette, etc., par J. M.
 SEGUY. Paris XI, in 8.º.*

(42) Médic. legal., t. 3, pag. 236.

le sollecitudini necessarie a prendersi, i mezzi di riparare a qualche picciolo inconveniente che per estranee ragioni è possibile accada, cose sono tutte che toccano a non punto ignorarsi dal vaccinatore. A noi ora bastò l'aver chiusa ogni strada al ciarlatanesimo, al pregiudizio e alla fanatica ignoranza. L'innocuo preservativo del truce vajuolo non è più soggetto a controversia. La posanza antivariolica della vaccina è al di sopra d'ogni ciancia, quanto lo è dal basso fango il cielo. Padri, madri di famiglia, intendeste. Parli ora al cuor vostro per la tenera prole la voce della natura. Non sia indarno che abbia la Provvidenza fatto di vostra ragione sì salutare beneficio ed importante cotanto. Riconoscente vi fia la posterità delle vostre premure. Conserverà la Patria numerosi e robusti figli, cui divelti le avrebbe inesorabile morbo. L'astro della Bellezza meno languidamente vibrerà sulle nostre contrade i suoi raggi celesti. Rinviogorite sorgeranno le novelle generazioni. Trionferà il genio dell'umanità, e non vi sarà forse chi, rammentando la felice scoperta e la veloce affrettata propagazione del vajuolo vaccino, non isclami con gioja:

Questi a morte ne tolse o a lungo danno.



*Errata**Corrige*

<i>Pag. 8. lin. 30. ulcero</i>	<i>ulcere</i>
<i>32. lin. 30. malato o briaco?</i>	<i>malato</i>
	<i>sciocco o briaco?</i>
<i>lin. 31. asciati</i>	<i>lasciati</i>
<i>33. lin. 30. ebbe</i>	<i>ebbe co'</i>
	<i>di lei figliuoli vajuolosi</i>
<i>68. lin. 22. tanti</i>	<i>tante</i>
<i>81. lin. 6. fondatamente</i>	<i>fondamento</i>

